

LET'S ***GROW!***

➤ **SACE, Export e Innovazione:**
scenari di crescita per le imprese italiane

Executive Summary

Powered by artificial intelligence

Le imprese italiane alla sfida della crescita

Le imprese italiane operano in un contesto globale caratterizzato da incertezza, cambiamenti rapidi e sfide sempre più complesse, che ne influenzano la competitività e richiedono maggiore agilità e capacità di adattamento. Per affrontare queste sfide, SACE propone un approccio strategico basato su due leve fondamentali: innovazione ed export.

La leva dell'innovazione: chiave per la competitività

L'innovazione rappresenta un elemento chiave per il successo delle aziende italiane. Investire in tecnologia, digitalizzazione e formazione consente di migliorare la produttività e la sostenibilità, rendendo le imprese più resilienti e più competitive. Investire in innovazione significa anche sviluppare e adattare i propri prodotti a filiere diverse con l'obiettivo di diversificare il rischio e ampliare il proprio business. Le aziende che innovano e puntano al rafforzamento della propria filiera registrano una crescita del fatturato

superiore di 2 punti percentuali rispetto a quelle che non investono in questi ambiti.

Oggi, una impresa su tre in Italia investe in innovazione tecnologica e digitale, ma serve spingere di più per far evolvere i settori tradizionali verso i settori del futuro. Secondo le stime di SACE, sono necessari 15 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi annui in ricerca e sviluppo per portare l'Italia ai livelli di innovazione dell'area euro.

L'accesso alle risorse finanziarie per gli investimenti in innovazione rimane una delle principali sfide e un fattore chiave strategico. SACE, con le sue garanzie, offre soluzioni per migliorare l'accesso ai finanziamenti bancari e consentire alle imprese di realizzare investimenti in questa direzione.

La leva dell'export: motore della crescita

L'export è una delle principali leve di crescita per le imprese italiane, rappresentando quasi un terzo del Pil nazionale. Le aziende esportatrici sono più resilienti e redditizie rispetto a quelle che operano solo nel mercato domestico, beneficiando di un maggiore accesso a nuovi clienti e opportunità commerciali.

Le previsioni indicano un incremento delle esportazioni italiane di beni del 3% nel 2025 raggiungendo i 660 miliardi di euro il prossimo anno. Per capitalizzare queste potenzialità, è essenziale adottare strategie di lungo periodo che combinino innovazione ed export. Per rafforzare la propria posizione internazionale,

le imprese italiane devono diversificare i mercati di destinazione. SACE ha individuato 14 mercati GATE – Growing, Ambitious, Transforming, Entrepreneurial – considerati strategici per l'export italiano, tra cui Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, India, Vietnam, Messico e Brasile, che rappresentano 85 miliardi di euro di opportunità di export. L'espansione in queste economie emergenti consente di ridurre la dipendenza dai mercati tradizionali e la concentrazione dei rischi. A questi si aggiungono nuove opportunità di esportazione nel continente africano, in linea con gli indirizzi strategici del Piano Mattei.

Secondo le analisi di SACE, le imprese che investono in export registrano un incremento del fatturato annuo superiore di 1,5 punti percentuali rispetto a quelle che operano esclusivamente sul mercato domestico.

Due leve per un'azione sinergica

100 miliardi di opportunità, quindi, per la crescita delle imprese nel 2025 puntando su innovazione e export. Tali leve, inoltre, si alimentano a vicenda: l'una rafforza l'altra e insieme danno una spinta al fatturato delle imprese di quasi 4 punti percentuali.

L'export italiano è sostenuto dalla digitalizzazione. Il commercio online, le piattaforme B2B e le soluzioni di logistica avanzata permettono alle imprese di raggiungere nuovi mercati in modo più efficiente e mirato. Puntare sull'innovazione rende anche l'offerta più competitiva, con maggiori possibilità per l'export. E la

proiezione internazionale stimola l'innovazione continua grazie ai meccanismi di *learning by exporting*.

L'effetto GROW di SACE: un partner per la crescita

SACE consente alle imprese italiane di realizzare a pieno il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, garantendo le migliori soluzioni per la crescita. Se innovazione ed export sono le leve su cui investire, SACE è il fulcro su cui le imprese devono fare leva per poter crescere sempre più.

Il supporto di SACE alle imprese si basa sull'effetto GROW:

- **GARANZIE E LIQUIDITÀ (G)** per facilitare gli investimenti;
- **GESTIONE E PROTEZIONE DEI RISCHI (R)** per proteggere le aziende dai rischi di mercato;
- **OPPORTUNITÀ DI BUSINESS (O)** attraverso networking e business matching;
- **UN SERVIZIO WORLDWIDE (W)** per migliorare l'accesso ai mercati internazionali in oltre 200 Paesi.

L'intervento di SACE genera impatti concreti sul sistema produttivo italiano. Secondo le proiezioni, ogni euro garantito genera un effetto moltiplicatore sul fatturato delle imprese pari a 2,1, confermando il ruolo di SACE come volano di crescita.

Indice

› 01

LE IMPRESE ITALIANE ALLA SFIDA DELLA CRESCITA

› 02

INNOVAZIONE

- › Uno sguardo ai trend
 - › Dai settori tradizionali ai settori del futuro
-

› 03

EXPORT

- › Uno sguardo ai trend
 - › Dai mercati tradizionali ai mercati del futuro
-

› 04

GROWTH MAP

> 01

***LE IMPRESE ITALIANE
ALLA SFIDA DELLA CRESCITA***

Incertezza, velocità, cambiamento sono i fattori che caratterizzano gli scenari globali attuali e che rendono impervio, oggi come non mai, il percorso di crescita delle imprese italiane.

Gli ultimi anni ci hanno insegnato che **nulla è certo e definito**. Gli equilibri geopolitici sono ancora più complessi e instabili, gli eventi climatici estremi sono imprevedibili e più frequenti, l'innovazione tecnologica è continua con impatti dirompenti sul mercato, le politiche commerciali sono di nuovo al centro dell'attenzione in seguito ai repentini mutamenti che si profilano.

In questo scenario, le imprese italiane stanno dimostrando **resilienza e capacità di competere**. Gli ultimi dati sull'export e sulla produttività confermano un ruolo di primario standing dell'Italia nel contesto globale. Tutto questo richiede agilità, capacità di risposta in tempi rapidi e cambia le priorità strategiche su cui puntare per crescere, in un momento in cui i modelli operativi, le catene del valore e i mercati di riferimento per le aziende sono in rapida e continua evoluzione. SACE ha sintetizzato tutto questo con "approccio SPARKLING" Smart, Proactive, Agile, Revolutionary, Kinetic, Leader, Innovative, New, Green.

Di fronte a queste grandi trasformazioni, sono **due le leve** identificate da SACE su cui le imprese italiane devono puntare: un'innovazione più spinta, che renda le aziende più agili e competitive e l'intero Sistema Paese a prova di futuro; e un'export più diversificato, che apra nuove vie nei mercati ad alto potenziale espandendo le fonti di opportunità e crescita.

L'effetto GROW



Imprescindibile per tenere il passo e crescere sul mercato, l'innovazione ha molteplici ambiti di applicazione: comprende gli investimenti in **tecnologia e digitalizzazione** che consentono l'ammmodernamento dei sistemi produttivi e lo sviluppo di servizi più efficienti; gli investimenti in **ricerca, formazione** e tutti gli strumenti che abilitano la capacità di innovare; e comprende inoltre tutte le iniziative per **la mitigazione/adattamento ai rischi climatici e la sostenibilità**.

L'innovazione è per definizione sostenibile, in quanto punta all'efficientamento e alla razionalizzazione dei processi produttivi. È importante per le imprese investire in progetti mirati a uno sviluppo duraturo e intraprendere una transizione ESG che sia funzionale all'aumento della competitività.

Infine, investire in innovazione significa anche sviluppare e adattare i propri prodotti a **filiera diverse** con l'obiettivo di diversificare il rischio e ampliare il proprio business.

Oggi in Italia un'azienda su tre sta investendo in innovazione, in tutte le sue forme. SACE ha stimato che servono **15 miliardi** di euro aggiuntivi annui di investimenti in questa direzione per portare l'intensità innovativa dell'Italia al livello dell'area euro. Per abilitare al meglio lo sviluppo di soluzioni innovative e facilitarne ancora di più l'adozione, la **disponibilità di risorse finanziarie rappresenta un fattore critico** in molti settori (come evidenziato nell'approfondimento successivo sul tema) e SACE lavora propriamente in questa direzione per rispondere alle esigenze delle imprese con le sue soluzioni dedicate. C'è un potenziale a oggi largamente inespresso anche per l'espansione delle filiere di riferimento, considerando che la maggior parte delle imprese italiane (l'80%) dichiara di partecipare a una sola filiera, non cogliendo quindi al meglio i benefici derivanti dalla diversificazione a livello sia settoriale che geografico.



L'export è da sempre un motore dell'economia italiana. Vale quasi un terzo del Pil ed è la componente ad avere dato la maggiore spinta alla crescita negli ultimi 15 anni.

La partecipazione ai mercati internazionali presenta anche diversi vantaggi per le aziende: crea opportunità di crescita reale in termini di volume di affari, migliora la redditività e crea condizioni favorevoli per lo sviluppo del business grazie a un

+2 %

Un'impresa che investe in **innovazione** beneficia di un **boost alla crescita** del proprio fatturato annuo di **1 punto percentuale** in più rispetto a una impresa che non innova. Lo stesso vale per l'espansione di **filiera** quando una impresa collabora in partnership con altre aziende per rafforzare la propria filiera registra un'accelerazione dell'andamento del proprio fatturato di **un ulteriore punto percentuale**, rispetto a una impresa che non lo fa.

Elaborazione dati Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

meccanismo di *learning by exporting*. Le imprese esportatrici sono inoltre **più redditizie e più agili**: espandere la propria capacità esportativa e di investimento all'estero significa ampliare i propri mercati di sbocco, moltiplicando, quindi, le possibilità di fare business, e allo stesso tempo diversificare il proprio portafoglio clienti, diminuendo, di conseguenza, la concentrazione del rischio.

L'Italia è un top player a livello globale, dietro a Paesi come Cina, Stati Uniti e Germania ma davanti a mercati quali Francia, Messico e Canada.



Come possiamo rafforzare ancora di più la nostra posizione? Un export diversificato è un export più forte e resiliente a shock esogeni. Per questo SACE ha identificato un insieme di 14 mercati strategici per accelerare la crescita del Made in Italy: dagli Emirati Arabi Uniti all'Arabia Saudita e alla Turchia fino a Vietnam e Singapore, arrivando a Brasile, Messico e Colombia sono i **Paesi GATE** (acronimo che sta per Growing, Ambitious, Transforming, Entrepreneurial) che, da soli, lo scorso anno hanno raccolto 81 miliardi di euro di beni italiani, destinati a superare 85 miliardi nel 2026. A questi, si aggiungono in ottica di ulteriore diversificazione anche i 14 Paesi africani inclusi nel **Piano Mattei**.

Nei Paesi GATE SACE è presente con **Uffici della propria rete internazionale** per sviluppare rapporti con controparti locali – istituzioni, banche, corporate – per fare da apripista a nuove opportunità per le imprese italiane e rafforzare il loro posizionamento nelle catene di fornitura globali.

SACE consente alle imprese italiane di realizzare a pieno il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, garantendo le migliori soluzioni per la crescita. Se innovazione ed export sono le leve su cui investire, **SACE è il fulcro su cui le imprese devono fare leva per poter crescere sempre più.**

Diversi sono i bisogni delle imprese e gli strumenti con cui SACE intende soddisfarli, massimizzando le opportunità di crescita, l'**effetto GROW**: dalle garanzie e liquidità (G) alla gestione e protezione dei rischi (R) fino al fare da apripista a nuove opportu-

nità attraverso business matching e attività che facilitano incontro tra domanda e offerta (O); il tutto con un servizio wow in tempi brevissimi H24 7/7 (W).

Le soluzioni di SACE accompagnano le imprese italiane in ogni fase dei loro percorsi di crescita a supporto dei loro progetti e investimenti in innovazione ed export: dagli strumenti per ottenere liquidità alla valutazione e gestione dei rischi, dalle cauzioni per partecipare a gare e appalti all'offerta per la protezione dei rischi della costruzioni, fino ai servizi di consulenza e la creazione di opportunità di matchmaking, tutto questo con un servizio sempre più digitale e real time.

Infine, l'intervento di SACE genera impatti concreti sulla crescita del Paese. Secondo le proiezioni¹, **ogni euro garantito da SACE genera un effetto moltiplicatore sul sistema produttivo italiano pari a 2,1**, confermando il ruolo di SACE come volano di crescita del Sistema Italia.

¹ L'effetto moltiplicatore è calcolato sulla base della stima econometrica dell'impatto dell'export e dell'innovazione sulla crescita del fatturato, realizzata sui dati di bilancio di un campione di 6.900 aziende italiane tra il 2018 e il 2023. Le stime di impatto sono state applicate sulle previsioni elaborate dalla società Prometeia relative al fatturato delle imprese manifatturiere, ipotizzando che l'intervento SACE consenta - in un arco temporale di medio periodo - a tutte le aziende coinvolte di esportare e innovarsi.

Le soluzioni SACE per la crescita:

“Ho bisogno di accedere facilmente a finanziamenti per i miei investimenti e di monetizzare i miei crediti”

Supporto liquidità

◆ GARANZIE FINANZIARIE

◆ FACTORING

Per rafforzare la competitività delle filiere produttive

Supporto liquidità

◆ REVERSE FACTORING

◆ SUPPLY CHAIN FACTORING

G
Garanzie e liquidità di SACE che creano effetto leva

“Ho bisogno di una copertura dai rischi di credito, politici e di ottenere garanzie contrattuali per gare e appalti”

Copertura rischio estero

◆ ASSICURAZIONE DEL CREDITO

◆ POLITICAL RISK INSURANCE

◆ CAUZIONI E BOND

“Ho bisogno di proteggere i beni aziendali e cantieri e di ottenere garanzie contrattuali per gare e appalti”

Copertura rischio industriale

◆ CAUZIONI E BOND

◆ CAR EAR

◆ POSTUMA DECENNALE

◆ PROTEZIONE RISCHIO CLIMA

R
Rischi che SACE identifica e protegge

SACE
EFFETTO GROW

W
Worldwide attivi in 200 mercati a livello globale

“Ho bisogno di risposte real time per non perdere opportunità di crescita in Italia e nel mondo”

◆ Accesso alle soluzioni digitali Mysace.it

◆ Ecosistema per l'innovazione esghub.sace.it

◆ Customer Care 800.269.264

◆ Rete nazionale diffusa e internazionale nei Paesi GATE

“Ho bisogno di sviluppare nuove opportunità di business e di rafforzare le mie competenze”

Sviluppo opportunità e competenze

◆ PUSH Strategy

◆ Business Matching di SACE CONNECTS

◆ Hub formativo di SACE EDUCATION

◆ Servizi di ADVISORY

◆ Export Legal Advisor

O
Opportunità che SACE apre



Export



Innovazione

> 02

INNOVAZIONE




Uno sguardo ai trend








L'innovazione è uno strumento imprescindibile per la crescita competitiva delle imprese, indipendentemente dalla dimensione aziendale.







Per massimizzare questa leva è opportuno agire in sinergia su due livelli: da una parte **le imprese che devono impiegare risorse significative** in questo ambito, dall'altra un **contesto normativo e finanziario (sia pubblico che privato)** che supporti tali investimenti. Secondo l'indice di innovazione elaborato dalla Commissione europea, alcuni Paesi del Nord Europa si distinguono come *leader* grazie a diversi fattori: da un elevato capitale umano (ad es. nella ricerca scientifica, attrattività profili STEM e ICT) a un'ampia forza lavoro altamente qualificata (e che beneficia di processi di *lifelong learning*), dalla collaborazione tra imprese innovatrici alla diffusione della banda larga, fino ad un solido supporto finanziario in ricerca sviluppo in sinergia tra settore pubblico, imprese e fondi di *venture capital* (quest'ultimo aspetto è uno dei fattori ritenuti critici per l'Italia, vedi *infra*).





L'Italia mostra un percorso di progressivo sviluppo innovativo, crescendo negli ultimi otto anni a un tasso superiore rispetto alla media Ue (+18% vs. +10%) e riducendo così il proprio gap nei confronti dei principali peer europei. Nel 2024 l'Italia risulta essere, infatti, un innovatore moderato, mostrando ancora margini di ulteriore miglioramento.

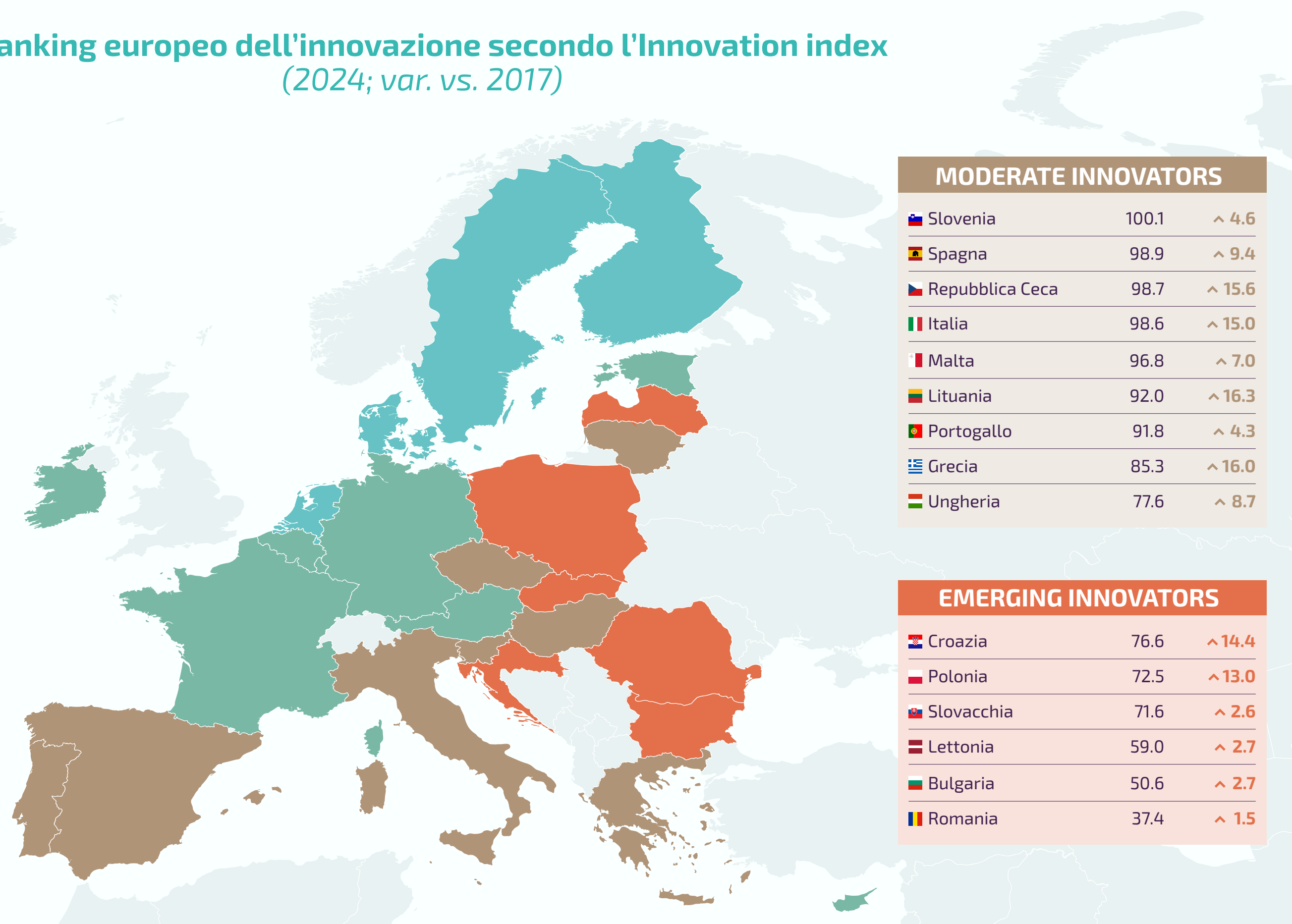
Fig.1 **Il ranking europeo dell'innovazione secondo l'Innovation index (2024; var. vs. 2017)**

INNOVATION LEADERS			
	Danimarca	149.3	▲ 14.2
	Svezia	146.2	▲ 9.3
	Finlandia	140.6	▲ 11.8
	Paesi Bassi	138.3	▲ 7.8

STRONG INNOVATORS			
	Belgio	136.0	▲ 15.1
	Austria	127.9	▲ 4.6
	Irlanda	124.5	▲ 2.3
	Lussemburgo	123.3	▼ 5.5
	Germania	122.8	▲ 3.8
	Cipro	116.9	▲ 38.9
	Estonia	115.3	▲ 26.8
	Francia	114.4	▲ 1.7

MODERATE INNOVATORS			
	Slovenia	100.1	▲ 4.6
	Spagna	98.9	▲ 9.4
	Repubblica Ceca	98.7	▲ 15.6
	Italia	98.6	▲ 15.0
	Malta	96.8	▲ 7.0
	Lituania	92.0	▲ 16.3
	Portogallo	91.8	▲ 4.3
	Grecia	85.3	▲ 16.0
	Ungheria	77.6	▲ 8.7

EMERGING INNOVATORS			
	Croazia	76.6	▲ 14.4
	Polonia	72.5	▲ 13.0
	Slovacchia	71.6	▲ 2.6
	Lettonia	59.0	▲ 2.7
	Bulgaria	50.6	▲ 2.7
	Romania	37.4	▲ 1.5



Fonte: Commissione europea, European Innovation Scoreboard.

Tra gli elementi che sottendono la performance positiva delle imprese italiane si evidenzia tra gli altri lo sviluppo infrastrutturale, in particolare della banda larga che è alla base della digitalizzazione del Paese. Parimenti anche il rafforzamento della formazione della forza lavoro è risultato essere un importante fattore di crescita, **sebbene si riscontrino ancora aree di sviluppo** in termini di competenze digitali avanzate.

Questa dinamica positiva è anche frutto della performance delle piccole e medie imprese italiane, che hanno saputo fare innovazione sia di prodotto che di processo su livelli ben superiori alla media Ue, come anche riscontrato dalla crescita dell'indicatore della Commissione (+25% in media rispetto all'Ue nell'ultimo triennio). **Un catalizzatore di questa performance è quello della filiera**, dove la condivisione di risorse e competenze e il controllo delle diverse fasi del processo produttivo portano a diversi benefici, tra cui una maggiore efficienza e qualità, una riduzione dei rischi di concentrazione, una maggiore propensione all'internazionalizzazione e l'adozione di pratiche sostenibili e responsabili lungo l'intera catena del valore.

La maggiore spinta sull'innovazione si riflette sulla performance economico-finanziaria e sulla competitività delle imprese sia nel mercato domestico che in quello internazionale. Secondo le elaborazioni di SACE sui dati del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne, **le imprese che investono in innovazione registrano un tasso di crescita del fatturato superiore di 1 punto percentuale rispetto a quelle che non innovano.**

Lo stesso vale per l'espansione di filiera: quando una impresa collabora in partnership con altre aziende per **rafforzare la propria filiera** registra un'accelerazione dell'andamento del proprio fatturato di un ulteriore punto percentuale rispetto a una impresa che non lo fa.

Aggiungere il tassello della **formazione è cruciale**: le imprese che hanno innovato i propri prodotti e investito nella formazione hanno, infatti, una **probabilità maggiore del 15% di iniziare a esportare** rispetto alle aziende che non innovano, una percentuale significativamente maggiore rispetto a chi pur innovando non fa formazione².

L'innovazione comporta anche **impatti positivi in termini di sostenibilità ambientale**, garantendo una maggiore produttività ed efficienza delle risorse impiegate nella nostra economia. Tutto questo si traduce anche in un miglioramento della reputazione, una riduzione dei costi operativi e una maggiore capacità di attrarre investimenti.

Non sono altresì trascurabili i **benefici a livello di forza lavoro**. La percentuale delle persone occupate dalle imprese innovative italiane sul totale degli occupati è maggiore rispetto a quella delle imprese europee. Lavorare in un'impresa innovativa aumenta l'*employability* delle persone grazie allo sviluppo di uno *skill set* (*upskilling*) maggiormente spendibile sul mercato.

Per abilitare al meglio lo sviluppo di soluzioni innovative e facilitarne l'adozione, la disponibilità di risorse finanziarie rappresenta un fattore critico. Secondo l'indicatore della Commissione

europea, **l'Italia si colloca sotto la media europea** in termini di spesa in ricerca e sviluppo nel settore privato, nel supporto pubblico alle attività di ricerca delle imprese, nella disponibilità di investimenti di *venture capital* (quest'ultimo come fattore proxy del dinamismo nella creazione di nuove imprese alla frontiera innovativa), nonché nell'offerta di formazione IT che le imprese fanno ai loro dipendenti. Questo ritardo è altresì ascrivibile almeno in parte alla struttura economica del Paese, caratterizzata da un'elevata presenza di microimprese, che hanno strutturalmente una minore disponibilità finanziaria e capacità manageriale per realizzare investimenti in innovazione.

SACE ha stimato che servono 15 miliardi di euro aggiuntivi annui di investimenti in questa direzione per portare l'intensità innovativa dell'Italia al livello dell'area euro, dove le spese in ricerca&sviluppo delle imprese sono pari all'1,5% del Pil (rispetto all'attuale 0,8% italiano).

² SACE e TEHA, *Obiettivo SPARKLING: PMI e filiere italiane a prova di futuro*, settembre 2024.

2.1 Da settori tradizionali a settori del futuro

La trasformazione digitale è uno dei principali campi di applicazione di innovazione, laddove la tecnologia è usata per creare nuovi prodotti e servizi che forniscano valore ai clienti.

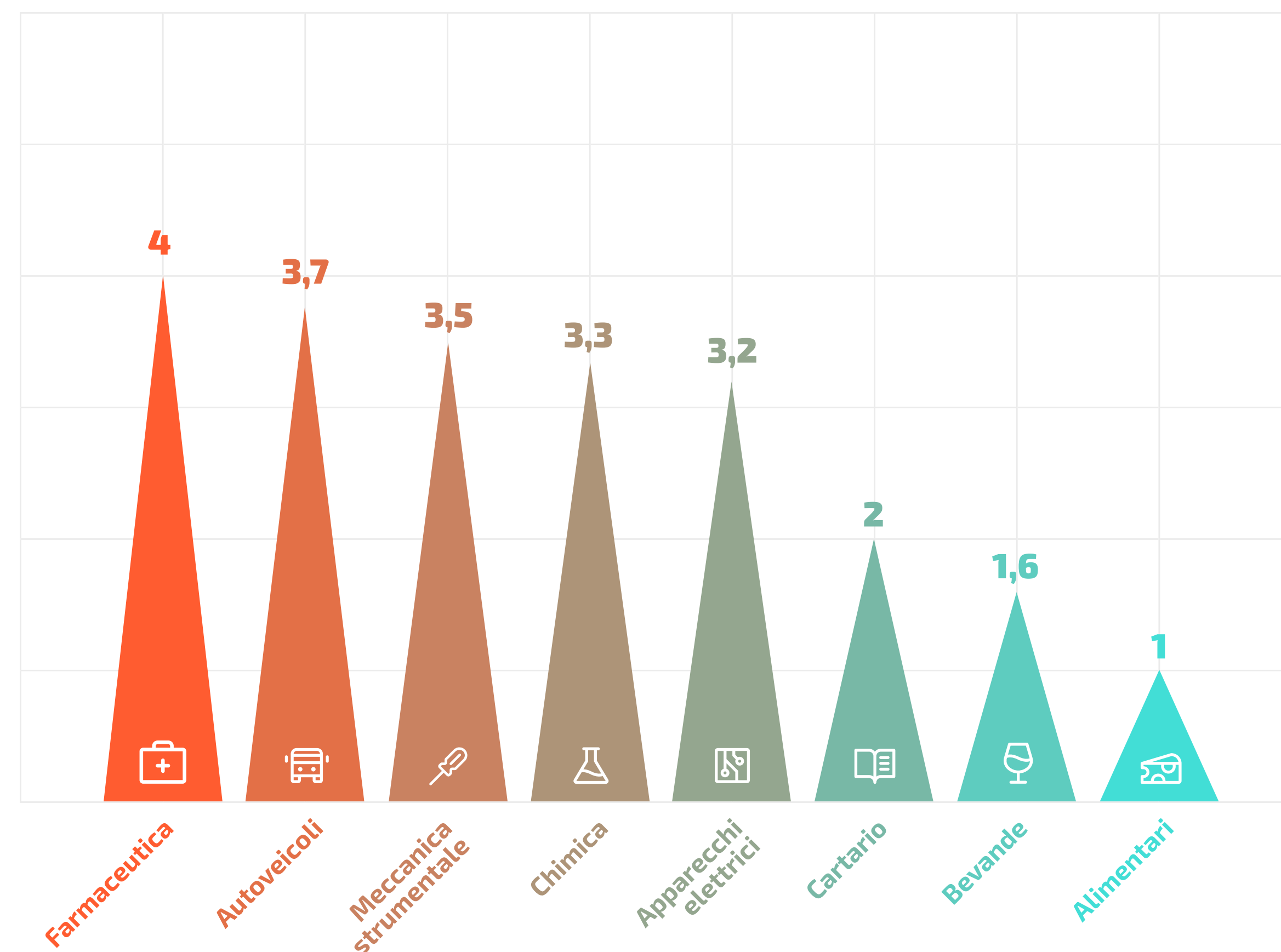
Intelligenza artificiale (IA), *blockchain*, Internet delle cose, 5G, realtà virtuale e *Big Data* sono solo alcune delle tecnologie digitali più innovative destinate a rivoluzionare interi settori dell'economia, chiamati a rispondere alle molteplici e interconnesse sfide del futuro.

Il mercato IT in Italia è cresciuto del 7,2% nel 2023 (per complessivi €75,8 miliardi), grazie anche agli investimenti nell'ecosistema dei *data center* e del *cloud*³. Inoltre, l'industria dei chip ha attirato investimenti come parte di un trend regionale che ha ricevuto slancio dall'*European Chips Act*.

Non solo innovazione digitale ma anche sostenibile. Investire nella duplice transizione digitale e green genera per le imprese una crescita di produttività che può arrivare fino al 14%⁴. Le realtà imprenditoriali che sono in grado di cogliere più sfide innovative e creare valore per i clienti, i dipendenti e la comunità sono quelle che hanno maggiori opportunità di successo e di crescita nel lungo termine.

SACE ha elaborato l'Innovation Intensity Index, un indicatore che misura il grado innovazione (da un minimo di 1 a un massimo di 4), **per specifico settore manifatturiero italiano di riferimento, con l'obiettivo di identificare le principali sfide e gli ambiti di sviluppo⁵.** Per alcuni settori merceologici si registra - non sorprendentemente - un alto grado di innovazione, come la farmaceutica e la chimica, mentre per altri l'indice è più basso nonostante un buon potenziale trasformativo, come nel caso di alimentari e bevande (Fig. 2).

Fig. 2 **SACE Innovation Intensity Index, esempi settoriali**



³ BMI Fitch Solutions, *Italy Information Technology Report*, settembre 2024.

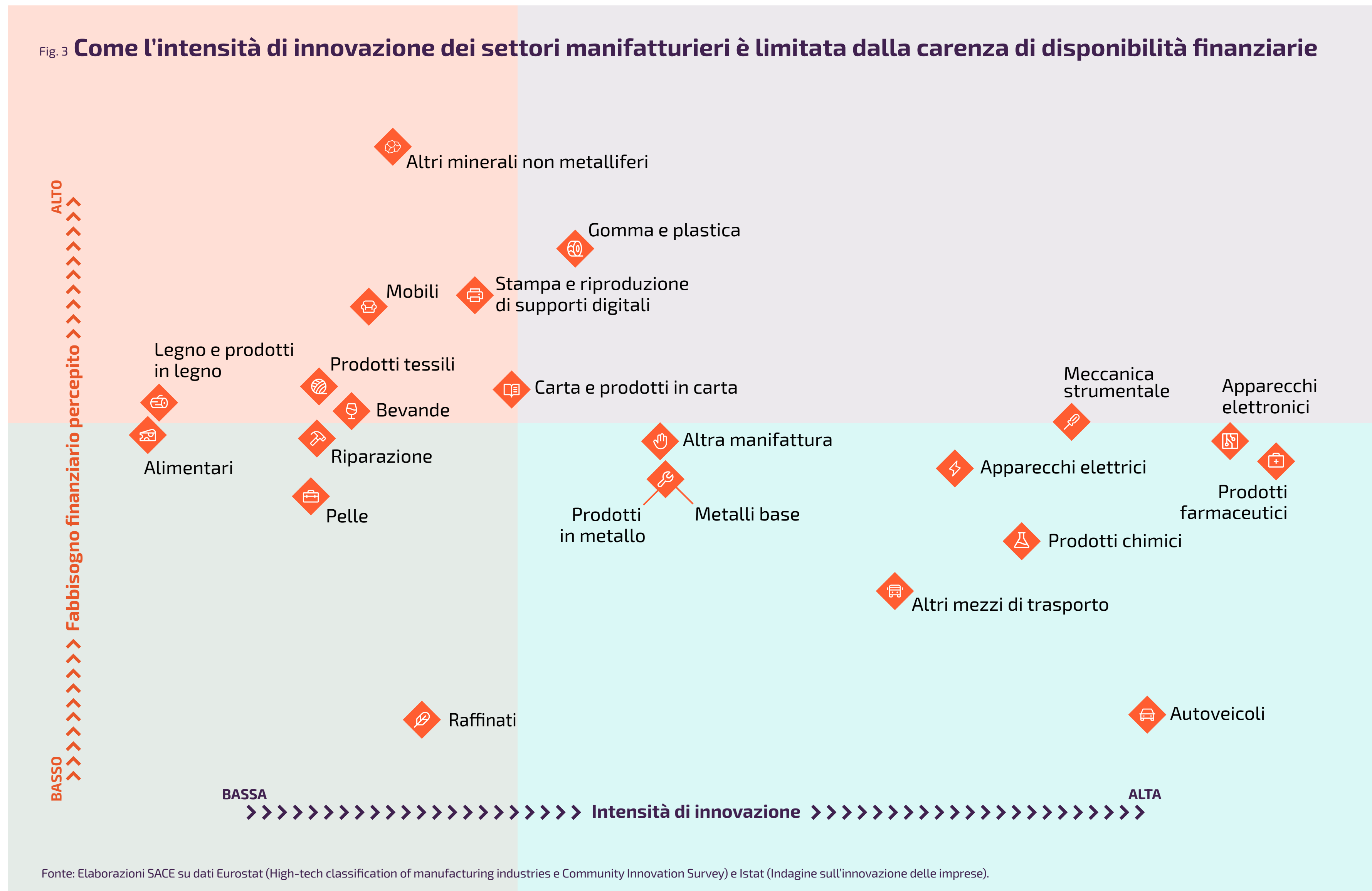
⁴ Indagine Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, novembre 2022.

⁵ L'indice è stato sviluppato a partire dai dati Community Innovation Survey sul numero di imprese in Italia che fanno innovazione per settore, da cui è stata calcolata l'incidenza delle imprese innovative sul totale. A ogni settore è stato poi assegnato il grado di innovazione sulla base della classificazione Eurostat "High tech classification of manufacturing industries".

Le sfide che devono affrontare le imprese manifatturiere italiane non riguardano solamente il campo tecnologico, come per la farmaceutica, e ESG, come per i prodotti chimici o la carta, ma includono anche i limiti connessi alla necessità di finanziamenti e disponibilità di competenze, come nel caso del settore gomma e plastica.

Più in generale, infatti, **le imprese attive in gran parte dei settori della manifattura italiana sottolineano in qualche misura un limite a investire in innovazione a causa di carenze di disponibilità finanziarie, oltre che di personale, come emerge dalla Fig. 3 che incrocia questo aspetto con quello dell'intensità innovativa**⁶. Tale disincentivo è evidenziato in particolare dai settori a minore innovazione tecnologica, come ad esempio tessile e abbigliamento, legno e arredo, alimentari e bevande, carta e stampa. Questi settori rappresentano il 10% circa della spesa in ricerca e sviluppo del totale manifatturiero. Si distingue l'automotive che, pur mostrando un'alta intensità di innovazione, registra una limitata percezione di fabbisogno finanziario. L'elevata propensione a innovare, infatti, consente al settore di beneficiare di investimenti e incentivi da parte di enti pubblici e investitori privati, senza considerare che le grandi imprese attive nel settore hanno generalmente più facile accesso al credito rispetto a quelle di minori dimensioni. Un'altra spiegazione risiede nella capacità delle imprese dell'automotive di lavorare in partnership con altre aziende condividendo così anche i costi e le risorse necessarie per investire. Tuttavia, ciò potrebbe non rispecchiare adeguatamente le attuali esigenze finanziarie del settore, data la trasformazione strutturale in corso.

Fig. 3 **Come l'intensità di innovazione dei settori manifatturieri è limitata dalla carenza di disponibilità finanziarie**



Fonte: Elaborazioni SACE su dati Eurostat (High-tech classification of manufacturing industries e Community Innovation Survey) e Istat (Indagine sull'innovazione delle imprese).

⁶ Dalla "Indagine sull'innovazione delle imprese 2020-2022" di Istat (dicembre 2024) è stata presa in considerazione la quota delle imprese con attività innovative che hanno avuto un disincentivo a innovare ulteriormente per carenza di risorse (disponibilità finanziarie, di personale, ecc.).

Nonostante le peculiarità settoriali, diversi fattori limitano la capacità di investimento in innovazione delle imprese, come una dimensione aziendale mediamente contenuta che rende più difficile la promozione dell'innovazione, in particolare digitale.

Anche i settori già strutturalmente inclini alla ricerca e sviluppo necessitano comunque di continui investimenti per mantenere (e accrescere) la propria quota di mercato in un ambiente altamente competitivo sotto il profilo dell'innovazione e riscontrano pertanto una medesima esigenza di sostegno finanziario.

Questo è il caso in particolare della farmaceutica e della chimica, ma, anche se in misura minore, degli apparecchi elettrici e di quelli elettronici, della gomma e plastica e della meccanica strumentale. Questi settori rappresentano circa il 47% della spesa in ricerca e sviluppo del totale manifatturiero.

Più nel dettaglio, si riportano alcuni tratti caratteristici in relazione alle tendenze nella propensione all'innovazione e alle sfide future dei settori.



> Fra i settori, la **farmaceutica**, forte di un mercato globale diversificato, personale qualificato e significativi investimenti nella Ricerca & Sviluppo, risulta il primo settore per prospettive in innovazione. L'invecchiamento, la crescente prevalenza di malattie croniche e le criticità collegate a stili di vita e regimi alimentari non sani potrebbero portare cambiamenti radicali nel trattamento terapeutico, grazie anche all'innovazione digitale. In questo contesto l'IA svolge

un ruolo chiave di abilitatore di nuove opportunità e sfide per le nostre imprese. Si segnalano, ad esempio, il tema della telemedicina e di quella personalizzata, che l'IA è in grado di supportare e potenziare grazie ad analisi avanzate su grandi quantità di dati; delle terapie digitali, un ambito tecnologico estremamente rilevante anche nel panorama internazionale; delle simulazioni virtuali; dell'automatizzazione dei processi più dispendiosi, come ad esempio la redazione dei protocolli e report, con risparmi in termini di tempi e costi.

Le imprese del settore dovranno però affrontare altrettante sfide, quali le minacce digitali per la logistica 4.0 e la gestione della *supply chain* - particolarmente complessa per la stringente regolamentazione (in termini di sicurezza, qualità e tracciabilità) - così come degli sprechi e della validità temporale del farmaco. Per le imprese operanti nel segmento *Life Science* le principali barriere legate all'innovazione digitale sono la difficoltà di quantificare i benefici derivanti dagli investimenti necessari (41%); la mancanza di competenze (41%); la disponibilità limitata delle risorse economiche (38%); la frammentarietà della responsabilità di sviluppare iniziative di innovazione digitale (18%)⁷. Un ulteriore aspetto riguarda infine lo sviluppo efficace delle iniziative di Sanità digitale, nell'ambito della quale rientra l'implementazione

delle nuove infrastrutture digitali previste dal PNRR, il disegno di nuovi modelli organizzativi che permettano di integrare il digitale nei processi di cura e assistenza, la *cybersecurity*.



> Interessanti prospettive in campo innovativo si preannunciano anche per la **chimica**. Il chimico è già oggi in grado di cogliere dalla transizione ecologica, anche di altri settori, importanti opportunità di crescita. La maggiore domanda di biocarburanti rappresenta una potenziale espansione commerciale per gli attori del settore petrolchimico; la richiesta di imballaggi ecologici continuerà a crescere in modo significativo con effetti positivi sulla produzione di prodotti in carta e cartone. Il settore si trova tuttavia esposto a elementi di criticità, quali ad esempio: gestione dei rifiuti; salvaguardia della biodiversità; biocosmesi, con una maggiore attenzione a elementi derivati da materie naturali. L'incorporazione dell'IA e Machine Learning avrà diverse implicazioni: dalla creazione di nuove molecole e ricerca di materiali inediti, fino alla previsione del rischio chimico e bonifica in caso di contaminazioni, processi e sperimentazioni per ridurre sprechi e i costi e migliorerà la qualità degli output.



> La spinta all'innovazione è significativa anche nella **meccanica strumentale**, settore core dell'industria italiana. I principali processi innovativi concer-

nono l'implementazione e adozione di strumenti digitali, come i visori 3D, i quali possono consentire un'assistenza da remoto alle macchine. Si tratta di un'esperienza di particolare rilevanza per la manutenzione e monitoraggio delle macchine stesse. Un'ulteriore prospettiva di innovazione si ha nell'integrazione dell'intelligenza robotica nel processo di produzione: si pensi ai bracci meccanici di ultima generazione, in grado di operare con rapidità e con standard di precisione di alto livello. In particolare, il comparto delle **macchine e attrezzature agricole**, che negli ultimi anni è stato soggetto a importanti sviluppi (sensori e trattori intelligenti per l'ottimizzazione della semina, irrigazione e fertilizzazione, sistemi di comunicazione per l'aumento della produttività) è chiamato a dotarsi di nuove tecnologie digitali all'avanguardia e basate sull'IA per affrontare le attuali sfide geo-economiche e climatiche.



> Profondi cambiamenti sono in atto nel settore della **mobilità urbana**, dove l'IA può giocare un ruolo fondamentale nella produzione di veicoli a minore impatto ambientale e più efficienti dal punto di vista del consumo delle batterie e della ricerca intelligente dei collegamenti ai punti di ricarica. Oltre l'80% dei comuni italiani con più di 15.000 abitanti ritiene fondamentale lo sviluppo della *smart mobility* per una crescita urbana sostenibile. Nel 2023, il mer-

cato *connected car e mobility* Italiano è cresciuto del 17% rispetto al 2022, mentre si assiste alla nascita di primi progetti di *Mobility as a Service* (MaaS), all'espansione delle reti di comunicazione V2X (*Vehicle-to-everything*) e allo sviluppo di nuove sperimentazioni, dalla *Smart Road* alla guida autonoma. Per poter cogliere il pieno potenziale di questi avanzamenti tecnologici e la loro implementazione in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale, sono tuttavia necessari ingenti investimenti in infrastrutture, come la connessione tra i siti di produzione, i sistemi di accumulo e i punti di ricarica per i veicoli privati e soprattutto pubblici, oltre alla disponibilità di data center capaci di gestire l'enorme quantità di dati. Inoltre, con l'aumento della connettività e l'uso estensivo dei sistemi digitali, anche gli stessi veicoli diventano potenzialmente vulnerabili a cyber-attacchi, richiedendo lo sviluppo di sistemi di sicurezza informatica avanzati.



> L'*Innovation Intensity Index* segnala un alto grado di innovazione per gli **apparecchi elettrici**, settore in costante evoluzione grazie al continuo emergere di nuove tecnologie innovative volte ad ottenere una maggiore efficienza, affidabilità e minore emissione di gas serra. Secondo l'*International Energy Agency* (IEA), per allineare la capacità produttiva delle catene di

fornitura agli obiettivi globali del 2030 è necessario fare entro quell'anno investimenti di oltre \$4,5 trilioni, in parte finalizzati a potenziare la supply chain mondiale per la produzione di infrastrutture per la generazione rinnovabile, tra cui tecnologie energetiche pulite quali eolico, solare fotovoltaico, batterie, elettrolizzatori e pompe di calore⁸. Tali investimenti offriranno inoltre dei benefici tangibili in termini di sviluppo di capacità produttiva, crescita economica e occupazione. Con l'obiettivo di migliorare l'affidabilità, la sicurezza e la flessibilità del sistema energetico nazionale, l'Italia ha presentato nel quadro del PNRR una serie di incentivi, tra cui il rafforzamento delle smart grid grazie alle quali le aziende possono beneficiare del monitoraggio in tempo reale della propria rete elettrica, identificando e risolvendo rapidamente eventuali sovraccarichi, guasti o interruzioni di energia.



> La transizione digitale gioca nel settore **cartario** una duplice funzione: da una parte, lo sviluppo esponenziale dell'e-commerce porta ad una crescita della domanda di scatole e imballaggi in cartone e carta; dall'altra la crescente digitalizzazione continuerà a ridurre l'uso della carta da stampa. Tra i primi in Europa per capacità di innovare processi e prodotti, il settore cartario è all'avanguardia nella transizione ecologica,

grazie ad una valorizzazione dei principi della circular economy (come evidenziato anche nell'approfondimento a seguire) e l'adozione di soluzioni che guardano alla sostenibilità lungo tutte le fasi del ciclo di vita degli imballaggi, dall'eco-design al riciclo. Nel 2023 il tasso di riciclo degli imballaggi di carta e cartone di oltre il 90%, che conferma il superamento i target fissati dall'Unione Europea ben prima delle scadenze al 2025 (75%) e 2030 (85%)⁹. Il settore è esposto anche ad un alto rischio reputazionale dettato dalla deforestazione.



> Nonostante un *Innovation Intensity Index* relativamente basso, il settore **alimentari e bevande** ha un buon margine di potenziale innovativo, lungo tutta la filiera agroalimentare. L'implementazione di sistemi digitali eserciterà una funzione essenziale in termini di competitività e ottimizzazione dei processi di produzione e l'uso di tecnologie quali droni per il monitoraggio delle colture, strumenti d'irrigazione intelligente per il controllo dell'umidità del suolo, collari intelligenti per il bestiame, sviluppo di strumenti che consentono di rilevare con maggiore precisione i flussi di carbonio, sono solo un esempio delle soluzioni innovative che accelereranno il percorso verso nuove opportunità di business. Tra le principali sfide si segnalano: l'esposizione ai cambiamenti climatici estremi

sempre più frequenti, che continueranno ad influenzare le pratiche agricole e la capacità di produzione alimentare; la carenza di manodopera; l'affermarsi di nuovi regimi alimentari che limitano il consumo di carni animali e prodotti derivati; la spesa virtuale che rappresenta una sfida per i rivenditori fisici. Il settore alimentare è anche molto esposto alla criticità degli sprechi: quasi il 30% del cibo prodotto viene sprecato; è il quantitativo pari a sfamare due miliardi di persone, ossia più del doppio della popolazione denutrita in tutto il mondo¹⁰. Non si tratta solamente di cibo non consumato, ma anche di eccesso di offerta, errata trasformazione e conservazione degli alimenti lungo tutta la catena, dalla produzione fino alla vendita e al consumo al dettaglio. In tal senso le tecnologie digitali potranno supportare in maniera più mirata, precisa ed efficiente i processi produttivi, di processazione, trasporto e conservazione degli alimenti; in particolare l'IA garantisce più sofisticate previsioni di domanda, monitoraggio della produzione e della logistica lungo tutta la filiera.

⁸ IEA, *Energy Technology Perspective 2023*, gennaio 2023.

⁹ Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica (comieco), *29° Rapporto Raccolta e riciclo di carta e cartone*, luglio 2024.

¹⁰ Brennan, Bryan, Byrne e Rogers, *Building food and agriculture businesses for a green future*, McKinsey & Company, Agriculture Practice, settembre 2023.

SETTORI DEL FUTURO

> Space, Blue e Circular Economy

Tra i settori del futuro di maggiore impatto potenziale per l'economia italiana ci sono la *Space, Blue e Circular Economy*, che offrono sinergie e integrazioni cruciali per la crescita e la competitività del nostro Paese.

Space Economy

Tradizione industriale, eccellenza tecnologica e una rete di imprese altamente specializzate, fanno dell'industria dello spazio un settore strategico del futuro, dove per ogni euro speso ne vengono creati 11¹¹. **In Italia la Space Economy realizza un giro d'affari di circa €3 miliardi, grazie al contributo di oltre 400 imprese, di cui il 66% PMI e il 27% startup** (Fig. 4). **Il potenziale di crescita del settore è molto alto: si stima, infatti, che per ogni impiego occupato ne vengano generati 4 nuovi.**

Diversi fattori permettono al settore di aumentare il proprio potenziale: l'essere costituito da una **molteplicità di filiere** anche appartenenti a settori diversi ma **interconnesse** lungo tutta la catena del valore garantisce costanti aumenti di produttività e sostenibilità; avere una **forte propensione all'innovazione e alla digitalizzazione**, caratteristiche intrinseche del settore, permette di mantenere e

rafforzare la competitività e la sicurezza nazionale; poter contare sul **supporto pubblico del governo e dell'Unione europea** che hanno da tempo intercettato il valore del settore (Fig. 5).

Nonostante le grandi potenzialità, restano ancora numerose le aree di miglioramento così come i ritardi europei nei confronti dei principali competitor internazionali. A titolo di esempio, si stima che per i prossimi cinque anni siano necessari investi-

menti privati pari a €10 miliardi per colmare il gap. Per mettere le imprese italiane - soprattutto piccole e medie e start up - in condizione di restare nell'orbita di crescita e **continuare a investire occorre semplificare le modalità d'accesso al credito e mantenere alto lo standard formativo degli occupati** che vantano un elevato livello professionale e umano, ma che di contro li espone alla concorrenza internazionale.

Fig. 4 **La filiera della Space Economy italiana**

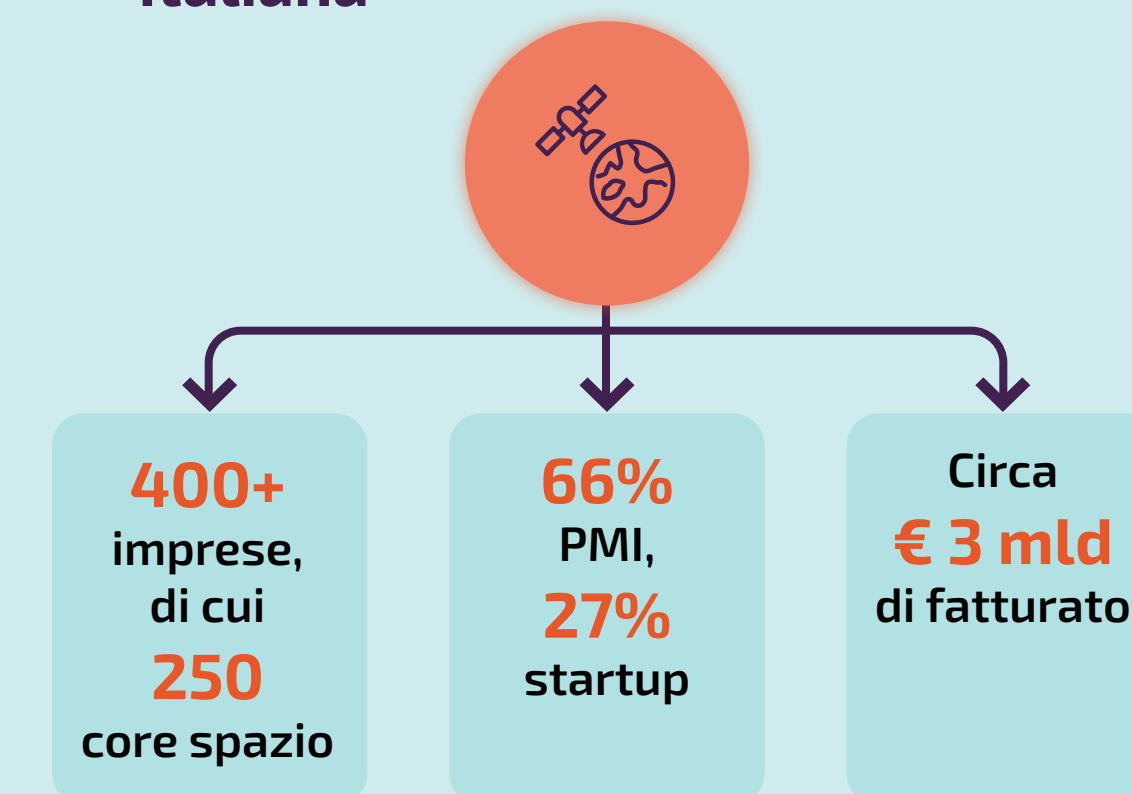
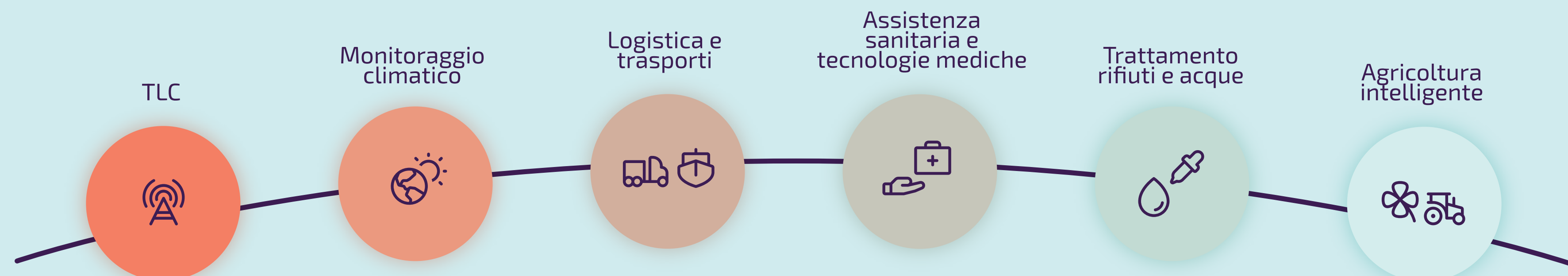


Fig. 5 **Gli impieghi della Space Economy**



¹¹ Per ulteriori approfondimenti sul tema si veda: Benedetti, Bovenzi e Gorissen, *La Space Economy italiana: un potenziale "stellare" da cogliere*, SACE Focus ON, dicembre 2024.

SETTORI DEL FUTURO

Blue Economy

La **Blue Economy** si riferisce all'uso sostenibile delle risorse marine e costiere per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e la salute degli ecosistemi marini. Comprende tutte le attività correlate ai mari e alle coste, includendo una varietà di settori come pesca e acquacoltura, turismo, navigazione, porti, desalinizzazione, cablaggio sottomarino, industrie estrattive dei fondali e in acque profonde ed energia marina rinnovabile.

Secondo il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente la **Blue Economy contribuisce per circa \$1,5 trilioni all'anno all'economia globale (con una previsione a \$3 trilioni entro il 2030) e impiega oltre 30 milioni di persone**¹². Nel 2022, ultimo dato disponibile, l'Italia ha generato **€64,6 miliardi di valore aggiunto** (+15,1% rispetto all'anno precedente), **con un'incidenza sull'intera economia italiana pari al 3,7%** (Fig. 6); **le quasi 230mila imprese** (+4,3% negli ultimi cinque anni quando invece la base imprenditoriale complessiva ha registrato un decremento di oltre il 2%) **impiegano oltre 1 milione di occupati** (+6,6% rispetto al 2021)¹³.

Numerose sono le filiere coinvolte nella *Blue Economy*, dove eccelle la qualità del Made in Italy e dove **il peso dell'imprenditorialità giovanile e femminile è elevato**. Sono quasi 21mila le imprese giovanili con un peso del 9% (che arriva al 10,7% nel Sud e nelle isole) sul totale dell'economia del mare, mentre quelle a "guida rosa" sono oltre 51mila (quasi una su quattro dell'universo impen-

ditoriale della *Blue Economy*). La spesa attivata nei diversi comparti della *Blue Economy* è in grado di generare un effetto amplificato sul valore aggiunto di altri settori dell'economia. L'intensità di tale effetto varia nei diversi comparti. Nel suo complesso, **per ogni euro prodotto dalla *Blue Economy*, in Italia, se ne attivano 1,8 sul resto dell'economia, per un valore complessivo di €113,7 miliardi di valore aggiunto** (Fig. 7).

Tra i comparti che mostrano i moltiplicatori maggiori si evidenziano i servizi di trasporto. **L'Italia è un punto di transito cruciale nel commercio marittimo** – merci e passeggeri – europeo. I porti italiani sono essenziali per il trasporto di energia, materie prime e beni di consumo. Le sfide includono l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione del traffico marittimo. In tal senso l'innovazione svolge un ruolo cruciale nel loro futuro: l'adozione di sistemi di automazione e intelligenza artificiale migliora l'efficienza operativa, ottimizza le operazioni logistiche e riduce i costi.

Un altro comparto in grado di generare ampie ricadute sull'economia è quello della cantieristica, in cui il nostro Paese è leader mondiale e che registra un andamento positivo da diversi anni. Il settore sta sperimentando **importanti trasformazioni soprattutto in chiave green**, investendo in tecnologie sostenibili e fonti alternative di energia come GNL e celle a combustibile. L'intelligenza artificiale sarà altresì fondamentale per ottimizzare le rotte, ridurre consumi ed emissioni, e prevedere guasti, migliorando l'efficienza e limitando i costi operativi.

Fig. 6 **Valore aggiunto per comparto della Blue Economy in Italia**
(2022; var. % annua 2022 vs. 2021)

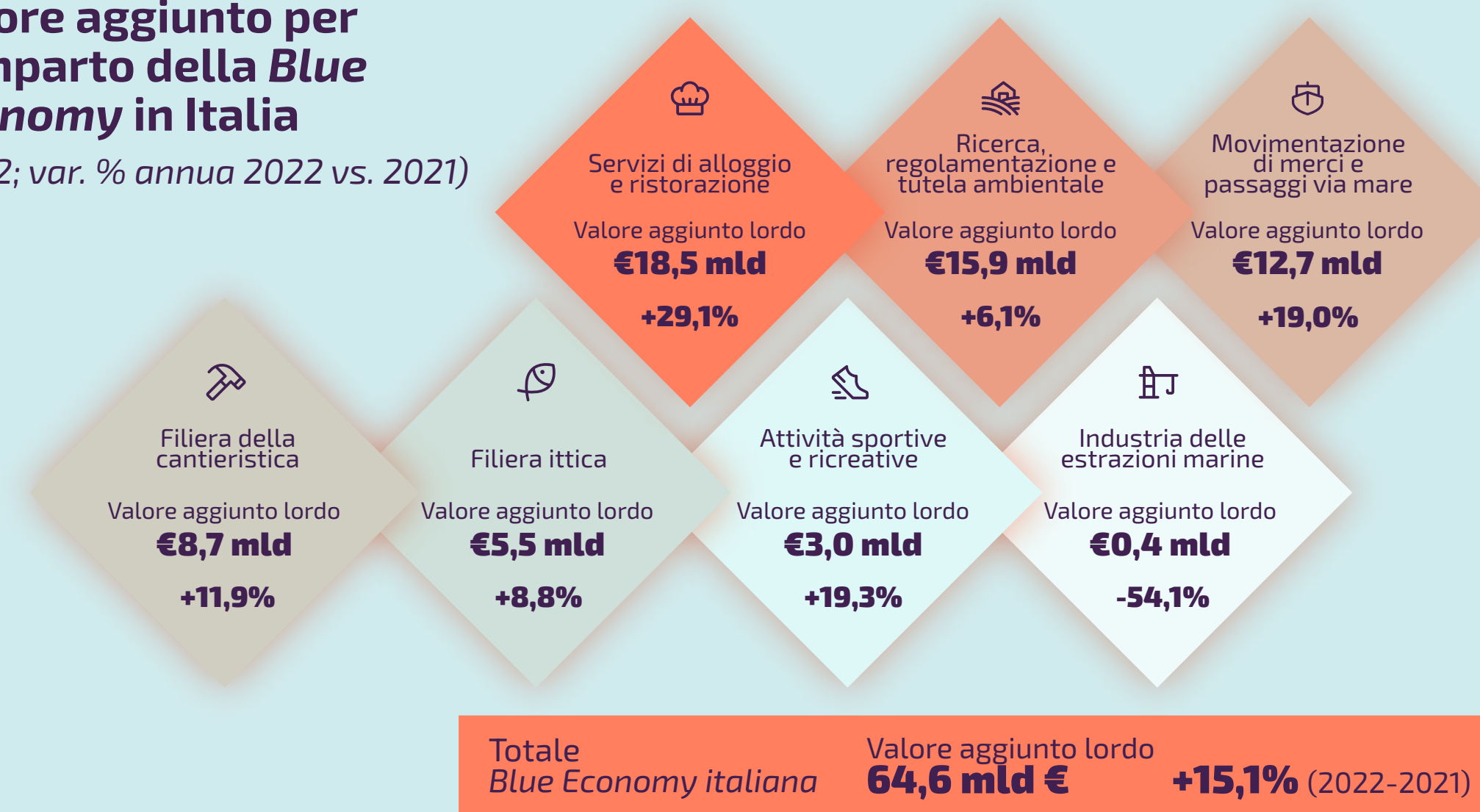
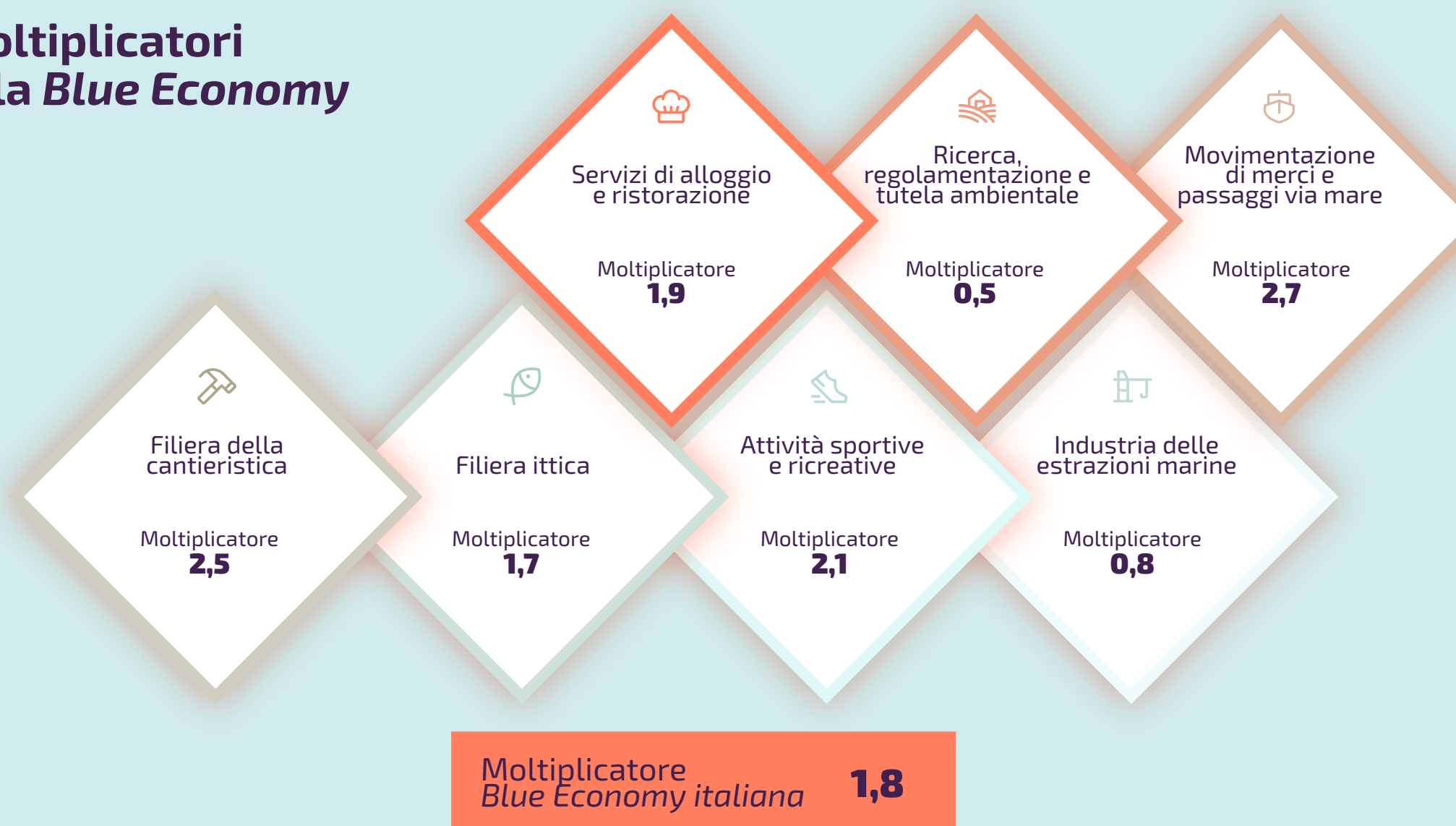


Fig. 7 **I moltiplicatori della Blue Economy**



¹² Londoño Ramirez, *In the same boat: ocean finance, inclusivity and social equity*, UNEP Finance Initiative, aprile 2022.

¹³ Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere - OsserMare, *XII Rapporto Economia del Mare 2024*, luglio 2024.

SETTORI DEL FUTURO

Circular Economy

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che genera produttività e competitività, garantendo efficienza energetica, economie di scala e maggiore sostenibilità ambientale¹⁴.

Investire in un approccio circolare porta numerosi vantaggi, tra cui la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento dell'impronta carbonica e un più semplice accesso al credito. L'approccio circolare implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile.

L'Italia è leader in Europa per l'economia circolare, con un tasso di circolarità del 18,7%, superiore alla media europea dell'11,5% (Fig. 8). La maggior parte delle imprese italiane è consapevole che adottare un approccio circolare porta benefici non solo in ambito sostenibile e reputazionale, ma anche economico e finanziario; avere una mentalità green significa adottare nuove strategie imprenditoriali, modificare i processi produttivi, investire in nuova tecnologia (in particolare digitalizzazione e intelligenza artificiale), formare il personale e collaborare attivamente con le altre imprese della filiera per poter condividere conoscenze, tecnologie, esperienze, riducendo i costi e massimizzando la produttività.

Questo approccio coinvolge vari settori: dall'agroalimentare (si pensi alle sempre più innovative pratiche agricole fino agli imballaggi), al tessile e abbigliamento (dalle pratiche e tecnologie innovative per la riduzione e il riciclo degli scarti all'efficientamento dell'iter produttivo in termini energetici), o al legno e arredo (con l'impiego di materiali, dalle vernici ai tessuti e a legno, a basso impatto ambientale), così come alla cantieristica navale fino alla grande distribuzione.

Un'impresa che intraprende un tale percorso virtuoso necessita di investimenti e nonostante in tale economia l'Italia si distingua nella media europea anche per ammontare di investimenti privati c'è ancora ampio margine di incremento e di miglioramento. La disponibilità necessaria per poter investire e fare un ulteriore salto di qualità, efficienza e produttività è, insieme a quello delle competenze, un fattore critico che si può e si deve migliorare, soprattutto nel caso delle imprese di piccola dimensione.

Fig. 8 Italia leader in Europa per circolarità



Fonte: Eurostat

¹⁴ Per ulteriori approfondimenti sul tema si veda: Benedetti, Cariani e Salinaro, *Economia circolare: una leadership multi-filiera*, SACE Focus ON, novembre 2024.

> 03
EXPORT



Uno sguardo ai trend

La crescita del **Pil globale** è attesa proseguire a **ritmi moderati** nel biennio di previsione (+2,8% sia nel 2025 che nel 2026), sebbene le prospettive continuino a essere **divergenti tra Paesi**¹⁵. Tra le economie avanzate, è prevista ancora una **performance robusta per gli Stati Uniti**, a fronte della **persistente debolezza dell'Eurozona** che, pur accelerando lievemente, sconta la frenata dell'economia tedesca e in parte anche di quella francese (primo e terzo mercato di sbocco delle merci italiane). Il differenziale di crescita tra gli Usa e l'Area dell'euro si rifletterà in **più rapidi tagli dei tassi di interesse della Banca Centrale Europea** nell'anno corrente, con impatti positivi sulle condizioni creditizie delle imprese italiane. Questi fattori stanno contribuendo, *inter alia*, all'**apprezzamento del dollaro verso l'euro** con il cambio tra le due valute che oscilla attorno alla parità ed è stimato assestarsi su questi valori in media d'anno. L'**euro più debole favorisce le nostre esportazioni**, rendendole più competitive nei mercati esteri, seppur l'effetto positivo sia in parte attenuato dai maggiori costi di produzione delle imprese per l'**import di materie prime**, specie quelle energetiche e industriali denominate in dollari. Tra le economie emergenti, la domanda della **Cina** è prevista rimanere debole nonostante gli stimoli del Governo, implicando **un'ulteriore moderazione della crescita**. Gli altri mercati asiatici (in primis, l'India) saranno invece i principali motori del Pil globale. Tra questi vi sono anche alcuni **Paesi GATE**. In questo scenario, **il commercio mondiale di beni** in volume proseguirà il **graduale recupe-**

ro, rafforzando i segnali di ripresa emersi lo scorso anno, con il tasso di crescita atteso a +3,0% e +3,5% nel 2025 e 2026, rispettivamente.

Le **esportazioni italiane di beni torneranno quindi a crescere**, dopo un biennio di sostanziale stagnazione seppur su livelli record (€625 mld circa). Secondo le nostre stime, elaborate su dati *Oxford Economics*, l'export di beni in valore è atteso in aumento del 3% quest'anno e di un ulteriore +2,4% nel 2026, arrivando a sfiorare la cifra record di €660 miliardi di euro alla fine dell'orizzonte di previsione (Fig. 9). Le nostre vendite di servizi all'estero proseguiranno la dinamica positiva a +5,5% nel 2025 e +5,1% nel 2026.

Fig. 9 **Esportazioni italiane di beni in valore**
(€ mld; var. % annua)



Fonte: elaborazioni SACE su dati Istat e Oxford Economics.

¹⁵ Le previsioni del quadro macroeconomico globale si riferiscono allo scenario base del *World Economic Prospects Monthly* di Oxford Economics, pubblicato l'11 febbraio 2025.

In un quadro di debolezza dell'economia europea, la **domanda estera** – specie quella proveniente dai Paesi extra-Ue – continuerà a essere un **driver importante per la crescita economica italiana**. Nel corso degli ultimi 15 anni, l'export totale di beni e servizi ha contribuito significativamente alla crescita del Pil, nonostante il biennio 2023-2024 con un andamento stazionario della componente di beni. Di contro, il contributo positivo degli investimenti fissi lordi è imputabile prevalentemente alla forte espansione registrata negli anni più recenti grazie alle ingenti risorse stanziare nell'ambito del PNRR, ma è previsto ridursi fisiologicamente nel prossimo biennio (Fig. 10).

Il quadro previsivo macroeconomico globale e nazionale continua a essere condizionato da **rischi al ribasso**, come riflesso del clima di **elevata incertezza** sia sulla scala che sui tempi dei cambiamenti nei piani fiscali, tariffari e migratori degli Stati Uniti. Non da meno, le **tensioni geopolitiche** rimangono significative e gravano sugli equilibri mondiali. Una prova di **maggior resilienza dell'export italiano** negli scenari avversi e soprattutto della capacità di penetrare in più mercati è il **maggior grado di diversificazione** a livello mondiale. L'Italia, infatti, esporta più prodotti rispetto alla Germania (4.409 contro i 4.399) e soprattutto i primi 50 prodotti esportati dall'Italia rappresentano solo il 34%

dell'export totale italiano, percentuale che sale al 38% per la Germania e che sale ancora di più per altri nostri *peer* (Francia 39%, Spagna 40%) e gli USA (49%). Ciò consentirà alle nostre imprese di difendere la propria **quota di mercato internazionale**, che si è mantenuta pressoché stabile attorno al 2,8% negli ultimi anni.

Questo è ancora più importante a fronte della **debolezza della domanda di Made in Italy proveniente dai nostri principali mercati di destinazione**, dove comunque **rimangono degli spazi di opportunità per continuare a crescere sia nei settori tradizionali che in quelli del futuro**.

Sulla **Germania** pesano gli ancora elevati costi energetici, la crescente competizione cinese che erode quote di mercato in diverse industrie – specie l'automotive – e la forte esposizione al mercato americano. Il governo tedesco guarda all'**idrogeno** come una delle soluzioni per l'approvvigionamento energetico e punta allo sviluppo di tecnologie avanzate per cui le imprese italiane vantano *expertise*. Opportunità arrivano anche dalla **filiera agroalimentare**: l'impegno tedesco a ridurre fortemente gli scarti alimentari entro il 2030 farà da volano alla domanda di macchinari italiani, come quelli del *packaging* e del *food processing*.

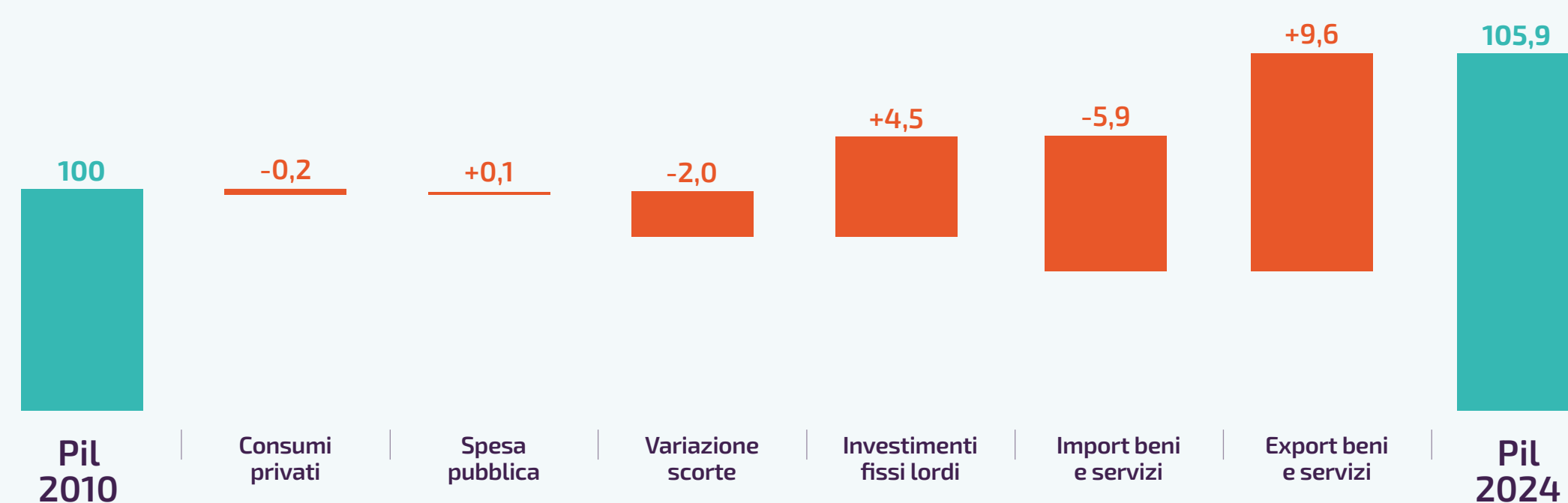
Il quadro dei rapporti con gli **Stati Uniti**, secondo mercato di destinazione delle nostre esportazioni, si conferma solido, sebbene il contesto rimanga incerto a seguito dell'introduzione di tariffe doganali da parte dell'amministrazione Trump, che potrebbero includere ulteriori misure rivolte direttamente all'Unione Europea, oltre a quelle già in vigore o annunciate nei confronti di altri Paesi.

La domanda di beni italiani resterà comunque sostenuta, in particolare nei settori di **meccanica e manifattura avanzata, elettronica, energia, aerospazio, biotecnologie, life sciences, chimica e alimentari e bevande**, grazie ai numerosi programmi di incentivi e agevolazioni sia a livello federale sia da parte di singoli stati, come nei casi di New York, Florida, Delaware, California e Texas.

La **Francia** è alle prese con la ricerca di un accordo per approvare una legge di bilancio che riduca il deficit. Rimangono comunque ambiti di opportunità quei settori chiave per la transizione ecologica per cui il governo francese ha previsto ingenti investimenti con i piani France Relance e France 2030; si confermerà inoltre la **forte integrazione tra le industrie italiane dei mezzi di trasporto e tessile e abbigliamento** dove l'eccellenza e l'alta qualità del *Made in Italy* accompagnano a quelle francesi.

Per la **Spagna** si prevede una crescita economica superiore alla media dell'eurozona, sostenuta dai consumi privati e dagli **investimenti in infrastrutture digitali e tecnologie green**. Tra questi rientrano anche quelli per la Hydrogen Roadmap, con l'obiettivo di raggiungere 12GW di capacità installata per la **produzione di idrogeno verde** entro il 2030. Il Paese continuerà a domandare beni intermedi, come componentistica per automotive, gomma e plastica, prodotti farmaceutici e chimici.

Fig. 10 **Contributi alla crescita cumulata del Pil italiano, 2024 vs 2010**
(punti percentuali)



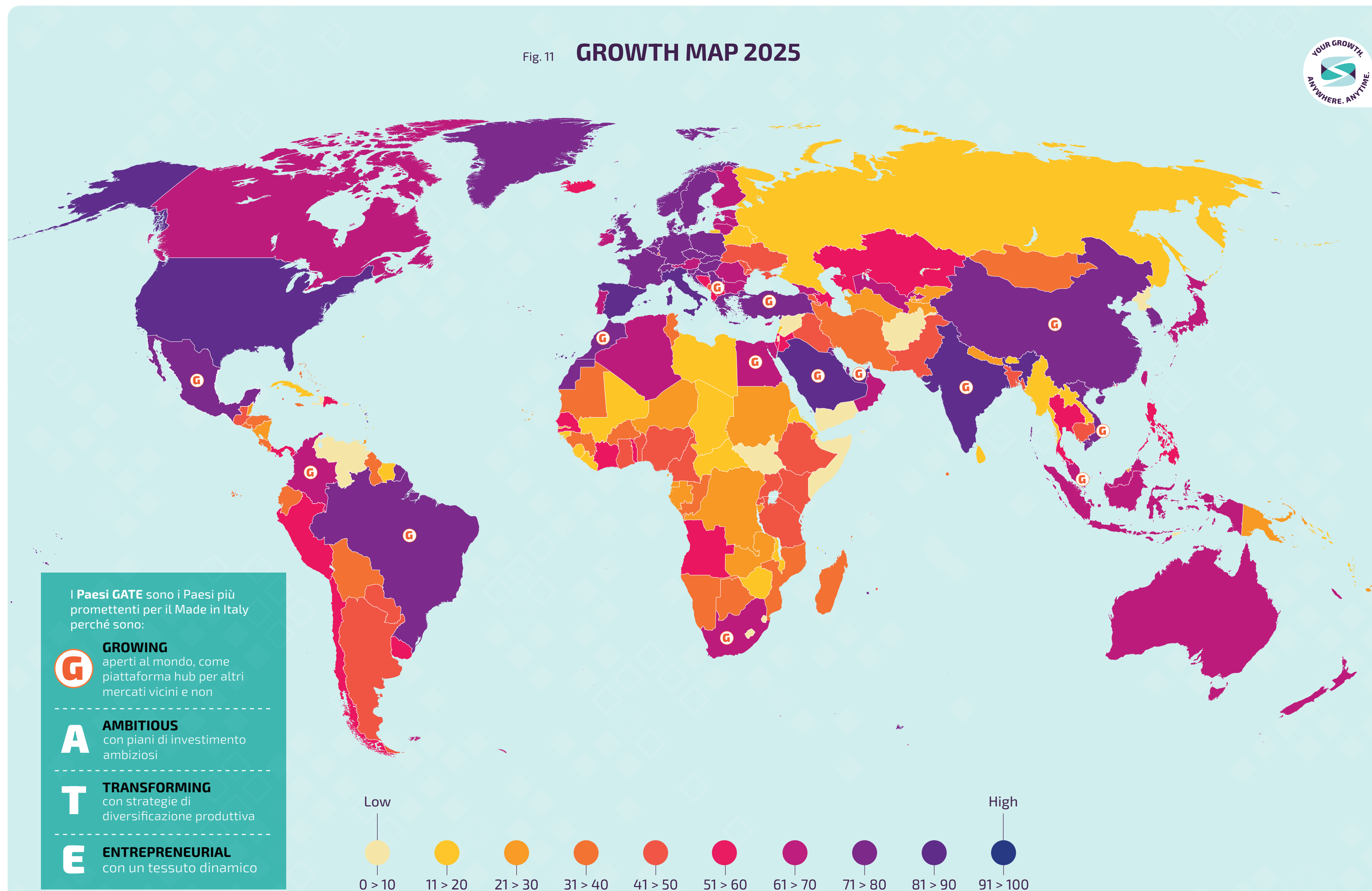
3.1 Dai mercati tradizionali ai mercati del futuro

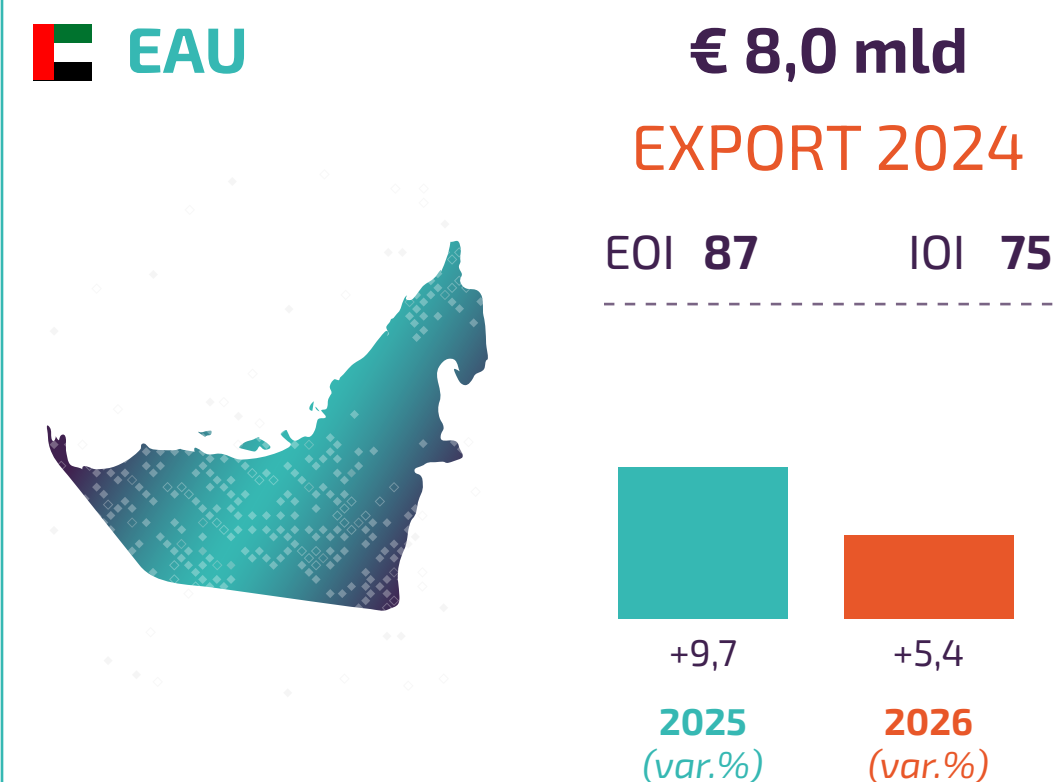
A fronte delle sopracitate incertezze geopolitiche e della debolezza di alcuni nostri principali partner commerciali, è ancora più necessario per le nostre imprese ampliare gli orizzonti internazionali guardando alle geografie di maggior opportunità. In tale ottica, gli indicatori **Export Opportunity Index (EOI)** – che è alla base della Growth Map – e **Investment Opportunity Index (IOI)**¹⁶ evidenziano le destinazioni più dinamiche per l'internazionalizzazione (Fig. 11). Tra questi si confermano nelle prime posizioni i Paesi GATE, i mercati strategici che SACE ha identificato per le loro elevate potenzialità presidiandoli direttamente con i suoi uffici per fare da apripista al Made in Italy.



¹⁶ Gli indicatori sono calcolati per circa 200 Paesi, con un punteggio che varia da 0 (opportunità nulla) a 100 (massima). Gli indici per tutti i Paesi monitorati e molte altre informazioni sono disponibili gratuitamente nella Growth Map presente sul sito SACE. [SACE - Growth Map](#)

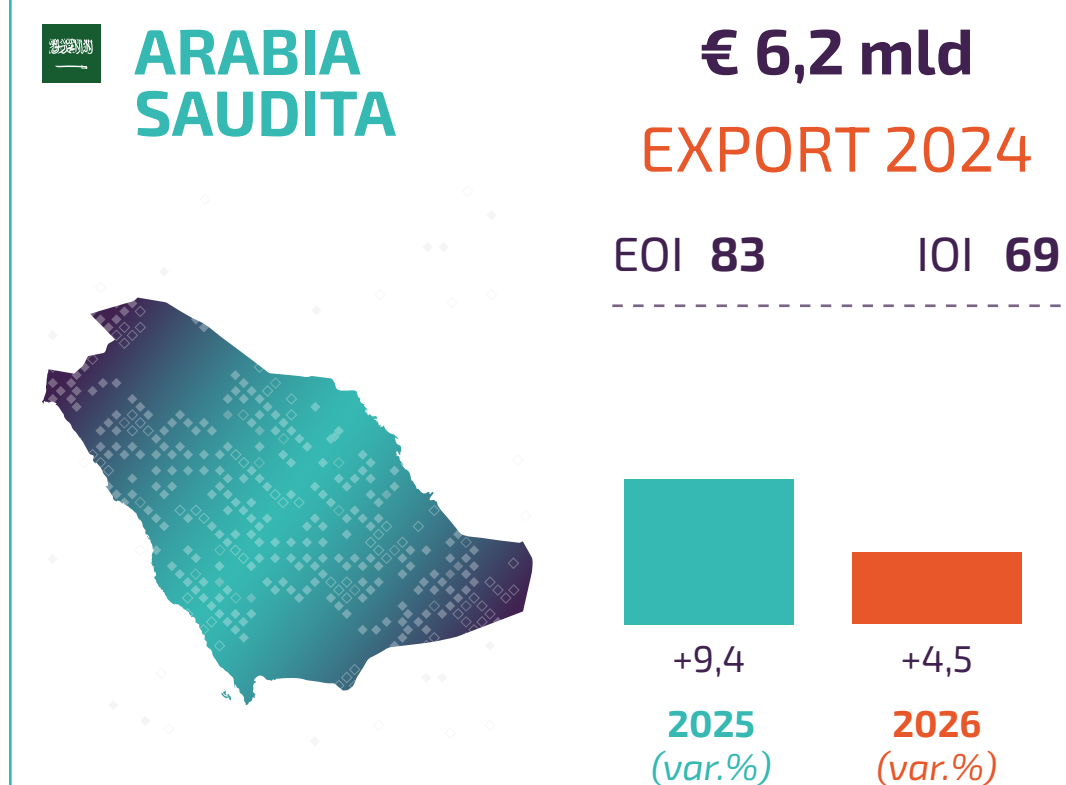
Fig. 11 **GROWTH MAP 2025**





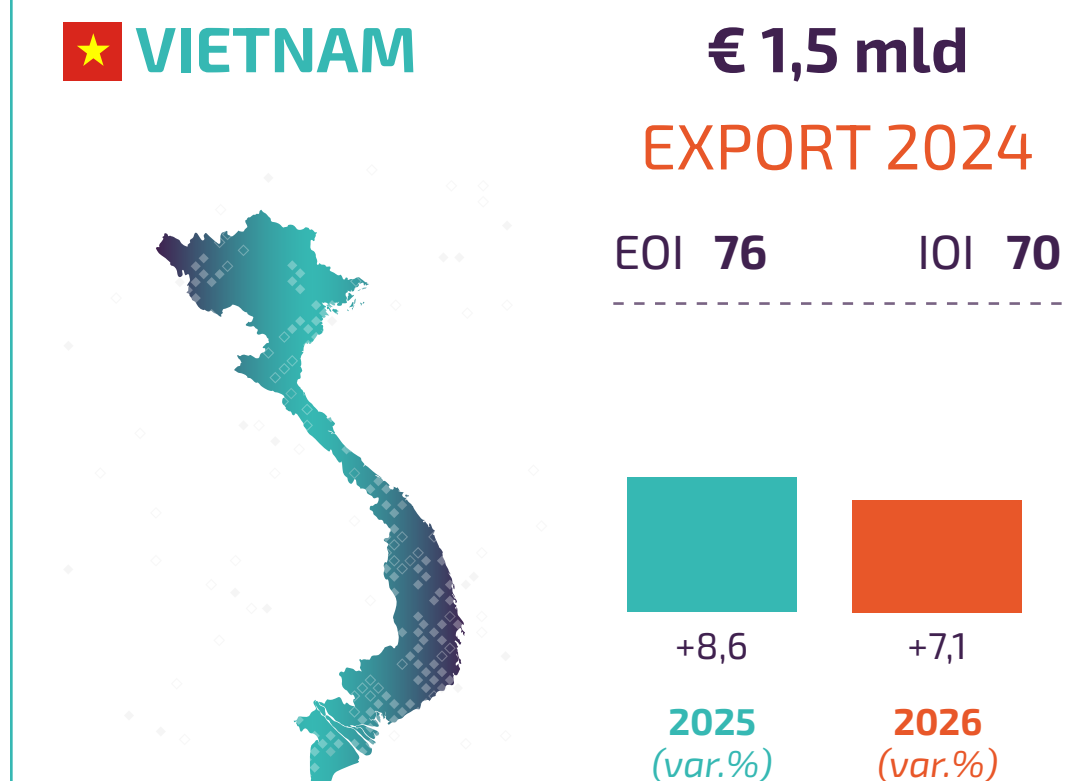
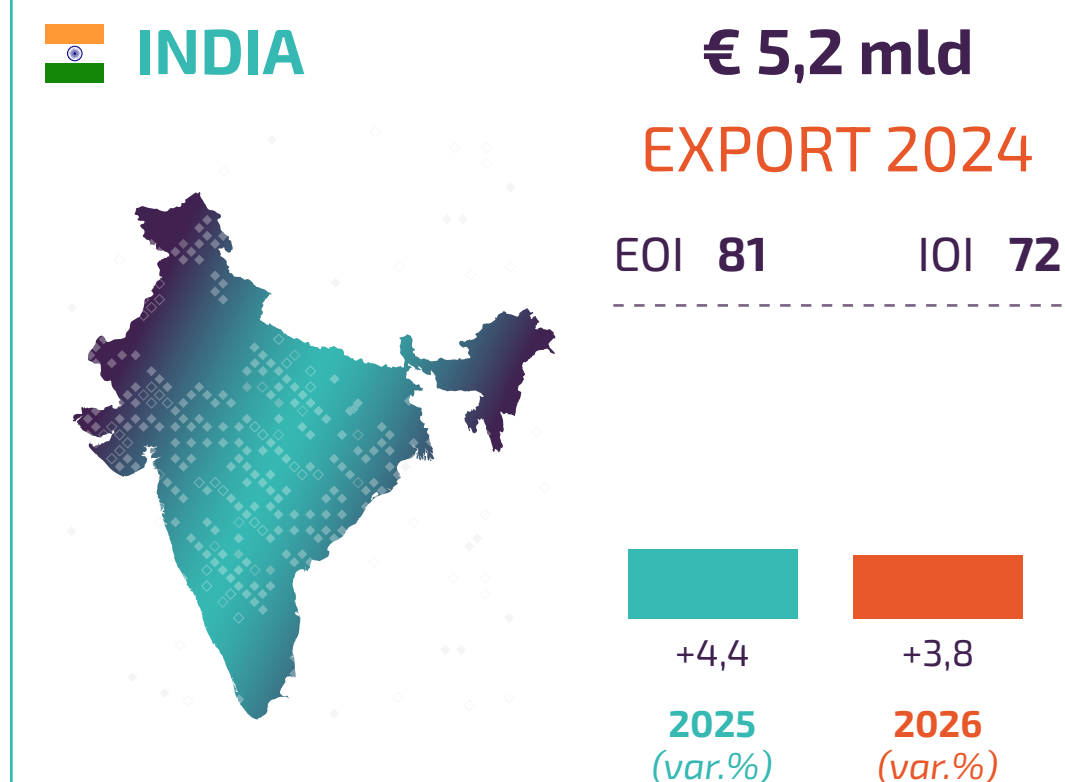
Gli **Emirati Arabi Uniti** sono il principale mercato obiettivo delle imprese italiane godendo di prospettive economiche favorevoli che spingono la continua crescita delle nostre vendite nel Paese. Geografia principe nella **diversificazione economica** nell'area, forte dei piani Vision 2030 e We the EAU 2031 (Piano strategico 2031), dove vi sono per le imprese italiane occasioni di business in diversi settori: dalla "tradizionale" meccanica strumentale ai prodotti alimentari di alta qualità e packaging sostenibili, passando per il tessile e abbigliamento e design e arredo, con il forte apprezzamento dei brand italiani del lusso attenti anche alla sostenibilità, fino anche a tecnologie per l'agricoltura idroponica e verticale, fondamentali per il clima desertico degli EAU. Il Noor Abu Dhabi e il Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park sono **due grandi progetti di centrali solari** a cui le imprese italiane possono contribuire allo sviluppo di tecnologie per i pannelli fotovoltaici e lo stoccaggio energetico. A si aggiungono gli investimenti in **energie rinnovabili marine**, come l'energia eolica offshore e l'e-

nergia delle onde per diversificare ulteriormente le loro fonti di energia. Oltre a settori del futuro come soluzioni di *smart building* e *Blue Economy*, in cui rientrano gli investimenti in tecnologie avanzate per l'acquacoltura sostenibile e la gestione delle risorse ittiche, e tecnologie innovative per il monitoraggio e la gestione degli ecosistemi marini, come i droni subacquei e i sistemi di monitoraggio ambientale. Ulteriori occasioni di business potranno arrivare dal **settore della sanità**, dove le imprese italiane possono rispondere alle esigenze di tecnologie avanzate e strumentazioni mediche all'avanguardia.



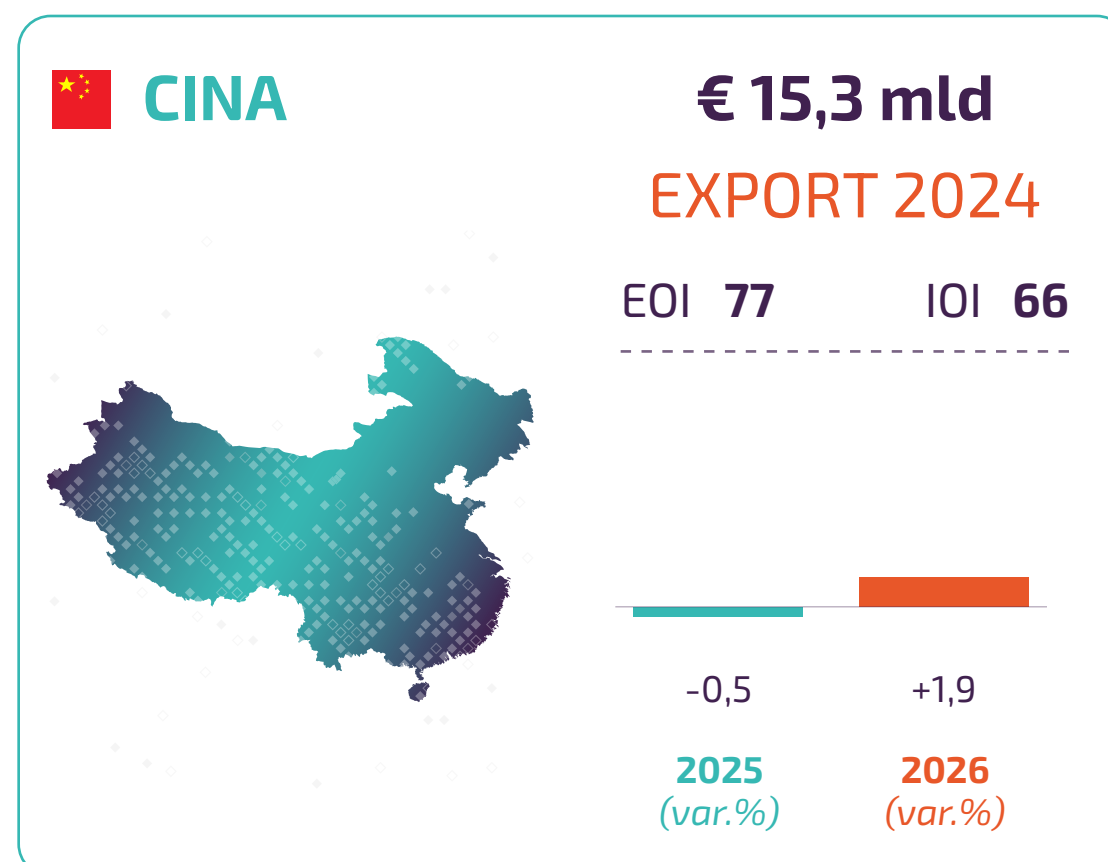
Tra i Paesi del Golfo, anche l'**Arabia Saudita** vede un miglioramento nelle opportunità, dove gli obiettivi di Saudi Vision 2030 si intrecciano alle forniture da parte delle imprese italiane, che si stanno accreditando come partner affidabili grazie anche al supporto di SACE. Le relazioni commerciali fra il regno e il nostro Paese sono sempre più intense, come confermato dai recenti accordi siglati

nel mese di gennaio e dove SACE ha giocato un ruolo con la firma di operazioni e accordi per un valore complessivo di \$6,6 miliardi con primarie controparti saudite, per facilitare **progetti infrastrutturali** (come la giga-city NEOM) e di **energia rinnovabile**, con l'obiettivo non solo di sostenere le esportazioni italiane in Arabia Saudita ma anche di favorire i rapporti commerciali e di investimento tra i due Paesi. Occasioni di business potranno quindi arrivare dai nuovi progetti sostenibili legati allo sviluppo del sistema elettrico saudita (ingegneria, approvvigionamento, costruzione e manutenzione) e di impianti di generazione di energia e produzione di acqua desalinizzata. L'attenzione alla **diversificazione energetica** è una delle priorità del regno saudita che intende generare il 50% di elettricità da fonti rinnovabili – soprattutto solare ed eolico – entro il 2030: in tale ottica rientra anche il progetto il Sakaka PV IPP, la prima iniziativa su larga scala del Regno in materia di energie rinnovabili. L'Arabia Saudita sta investendo per diventare un **hub logistico globale**, aprendo opportunità in vari segmenti, tra cui trasporto nazionale e internazionale, carichi completi e parziali e trasporto a temperatura controllata; interessanti anche gli sviluppi nell'aerospazio, includendo aree come la manutenzione, riparazione e revisione di aerostutture, aero velivoli e sistemi radar. Il governo saudita sta inoltre promuovendo **pratiche agricole sostenibili e tecnologie di irrigazione avanzate** per affrontare le sfide climatiche, a cui le imprese italiane possono rispondere anche con tecnologie per l'agricoltura di precisione e serre moderne.

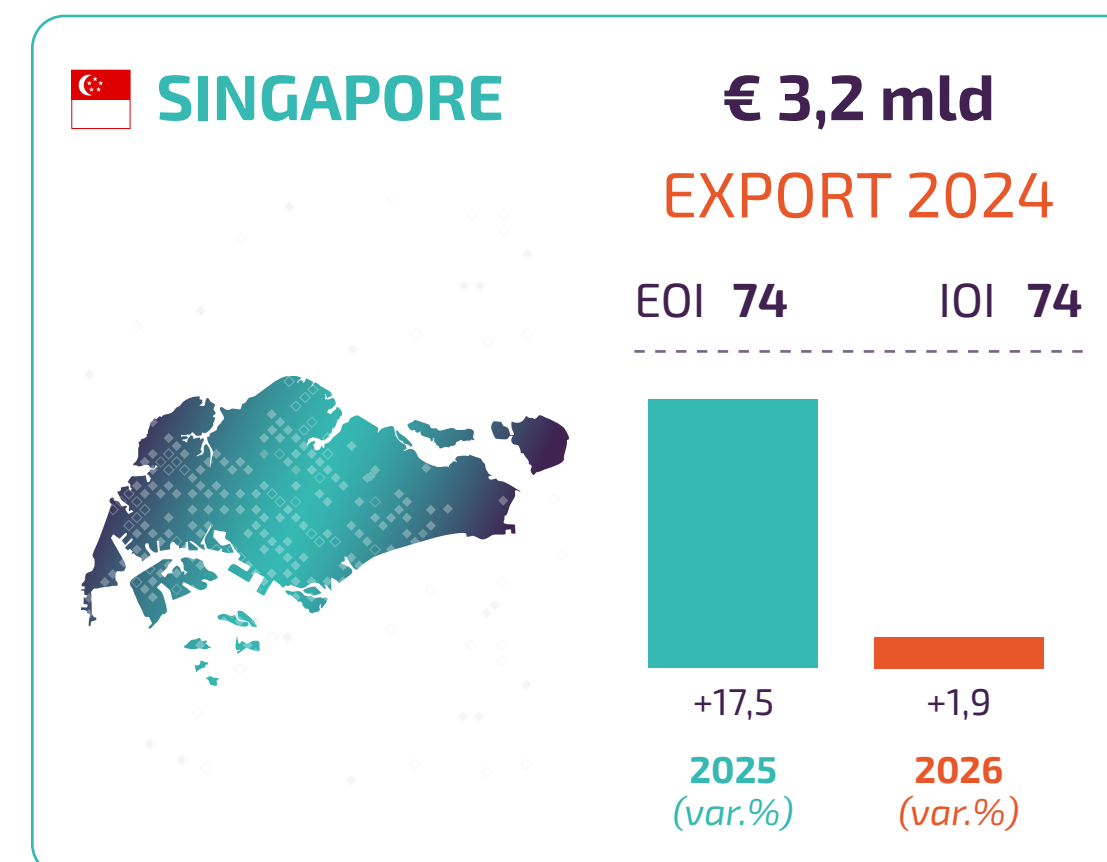


In Asia emergono invece **India** e **Vietnam**, caratterizzati entrambi da una grande attrattività per gli investitori grazie al mix di dinamismo del tessuto economico locale e stabilità dell'assetto politico e operativo. L'India punta ad affermarsi come **hub manifatturiero globale**: per raggiungere questo obiettivo il Paese si sta ulteriormente aprendo ai

mercati esteri per aumentare le importazioni necessarie per un upgrade del proprio tessuto industriale e per favorire l'afflusso degli investimenti esteri, incentivati da **ambiziosi piani di sviluppo** in particolare delle infrastrutture dei trasporti ed energetiche, specie quelle legate alle fonti rinnovabili, che dovranno coprire il 50% del fabbisogno energetico del Paese nel 2050. Un particolare sforzo del Vietnam è diretto ad imprimere un'**accelerazione in termini di innovazione** a settori consolidati come quelli dell'automotive, in particolare nel segmento dei veicoli elettrici, e dell'agri-food, oggetto di importanti investimenti non solo ai fini della modernizzazione ma anche a causa dell'esposizione del Paese agli effetti del cambiamento climatico. Il Vietnam, da sempre aperto al commercio internazionale e integrato nelle supply chain regionali, prosegue nel suo **percorso di modernizzazione** (guidato dal National Master Plan 2021-30) che punta all'innovazione dell'industria manifatturiera, delle infrastrutture (di trasporto, energetiche, con focus sulle rinnovabili e la sostenibilità, e digitali) grazie anche al **progressivo miglioramento del contesto operativo**. Una maggiore sostenibilità è anche l'obiettivo di settori più tradizionali della manifattura come il tessile e la lavorazione dei pellami, con interessanti opportunità per le aziende italiane.

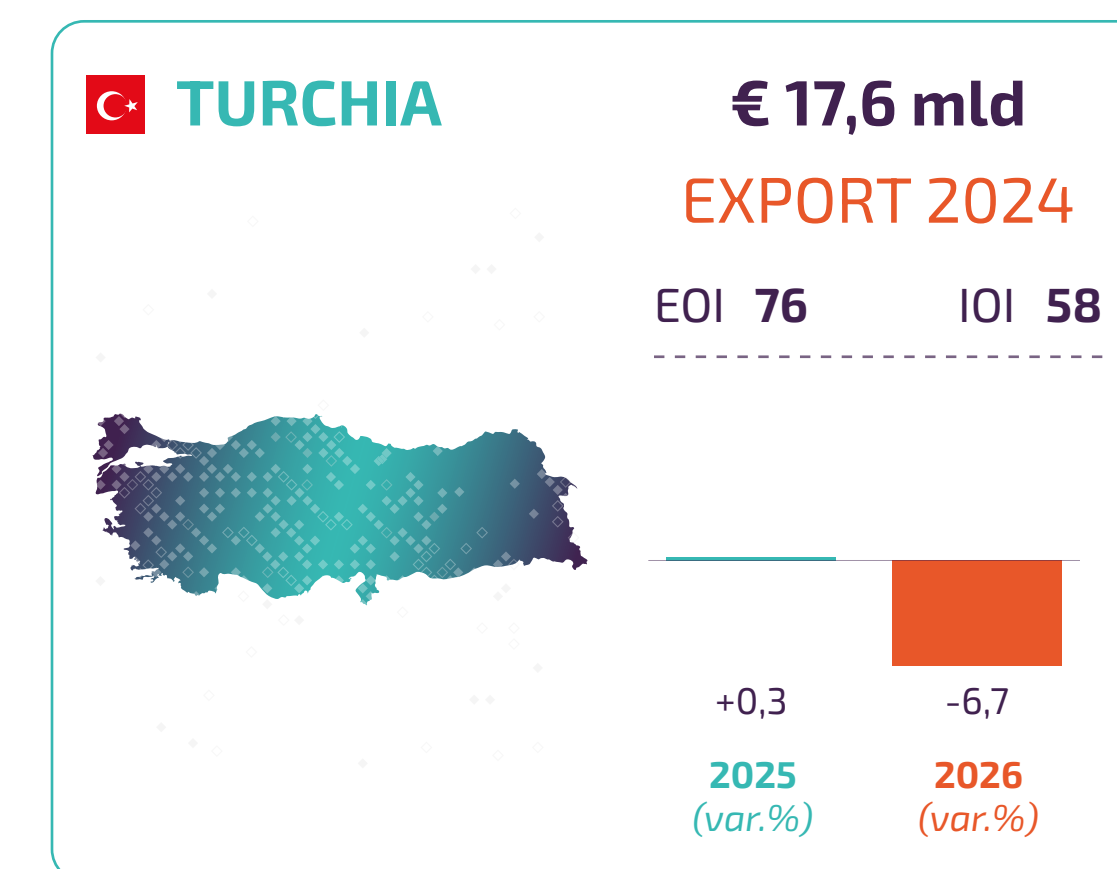


La **Cina** riporta un lieve peggioramento legato alle note criticità (rallentamento della crescita economica e crisi del settore immobiliare), anche se gli stimoli fiscali varati recentemente stanno contribuendo ad attenuarne gli impatti, a cui si aggiunge il peso dei dazi di Washington. Le recenti **riforme per rilanciare i consumi interni** e gli **ingenti investimenti in innovazione** e **upgrade verso una manifattura ad elevata tecnologia** confermano il Paese tra le principali destinazioni di opportunità per le imprese italiane, in settori chiave come meccanica e automazione industriale, moda, agroalimentare e sanità.



Grazie alla sua economia dinamica e alle politiche favorevoli agli investimenti stranieri, che ne fanno anche un **hub per gli altri mercati della regione**, **Singapore** offre ampie opportunità per le imprese italiane. Tra i settori più promettenti non manca quello della tecnologia e dell'innovazione: il Paese è un **punto di riferimento tecnologico globale** e le imprese italiane specializzate in robotica, automazione e tecnologie digitali possono trovare numerose opportunità di crescita nel quadro della spinta del governo verso una "Smart Nation". Ulteriori occasioni di collaborazione emergono grazie all'alta competitività nei materiali e nei processi del settore chimico italiano e alla capacità innovativa delle nostre imprese nel settore della tecnologia medica, farmaceutica e biotecnologica. Con il Green Plan 2030, Singapore mira inoltre a diventare un **leader negli investimenti sostenibili** aprendo spazi nei campi dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica e della gestione dei rifiuti. Non da ultimo, Singapore è un mercato chiave per i **prodotti di moda e lusso** italiani; la crescente classe media e l'alto potere d'acquisto dei consumato-

ri locali alimentano la domanda di marchi di alta gamma, per i quali la reputazione dell'Italia per la qualità e il design sono distintivi.



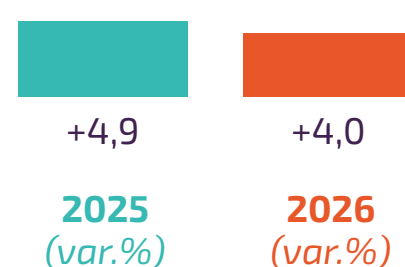
L'impegno politico per ridare fiducia agli investitori esteri e l'avvio dell'aggiustamento dell'economia sono dietro al recupero della **Turchia**. Il Paese continua ad alimentare **ambiziosi piani di sviluppo** sia in campo infrastrutturale (rete ferroviaria, stradale, portuale e aeroportuale) che a supporto di tutta l'industria turca. Ampio supporto è dato infatti sia per favorire **produzioni a più alto tasso di innovazione** dei settori consolidati (settore automobilistico, filiera agroalimentare, chimico e petrolchimico, tessile) sia a settori più di frontiera come quelli della transizione verde (rinnovabili, eolico e solare). Inoltre, l'espansione nei settori ICT e farmaceutico, dovuta a politiche di investimento relativamente recenti, presenta opportunità interessanti per le aziende italiane.

 **MESSICO**

€ 6,6 mld

EXPORT 2024

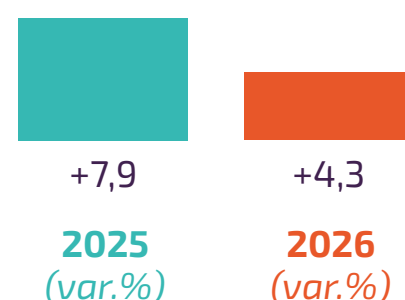
EOI 73 IOI 70


 **BRASILE**

€ 5,8 mld

EXPORT 2024

EOI 72 IOI 60



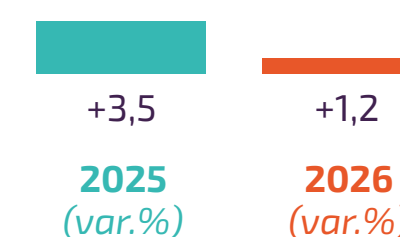
Non sono da meno **Messico** e **Brasile**; il primo, forte dell'**espansione dell'industria manifatturiera** che ha visto negli ultimi anni grazie al *nearshoring*, continuerà a essere un mercato di riferimento in America Latina nonostante le sfide legate alle misure protezionistiche del governo statunitense. Se è vero che l'industria automobilistica resta una pietra miliare della produzione messicana, questa non è più l'unico settore su cui punta il Paese. Negli ultimi anni in particolare, il Messico è emerso come un hub per la **produzione ad alta tecnologia**: settori come l'aerospazio, i dispositivi medici e l'elettronica hanno visto uno sviluppo rapido, contribuendo ad espandere la base manifatturiera e ad attrarre investimenti esteri. Il governo brasiliano, d'altro canto, ambisce a reindustrializzare il Paese e sta investendo in interventi a favore della transizione energetica, soprattutto nel ramo eolico. In aggiunta, la **ratifica dell'Accordo di libero scambio** tra Ue e Mercosur, di cui il Brasile è l'attore più rilevante, aprirà notevoli spazi commerciali. Si stima infatti¹⁷ che entro dieci anni, le esportazioni italiane guideranno le vendite europee verso i Paesi aderenti, Brasile in primis, a vantaggio soprattutto dei comparti della meccanica strumentale e dei prodotti in metallo.

 **COLOMBIA**

€ 0,8 mld

EXPORT 2024

EOI 62 IOI 59



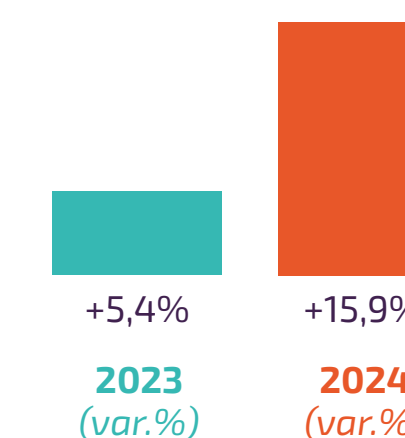
La **Colombia** rappresenta una potenziale destinazione per l'export italiano: il Paese attira investimenti esteri in particolare nei settori della **transizione energetica** e delle **infrastrutture**, ambiti in cui i fornitori italiani sono presenti e in cui SACE può svolgere un ruolo di facilitatore. In particolare, la Colombia sta investendo fortemente nella diversificazione della produzione energetica, in gran parte di origine idroelettrica, per aumentare la propria resilienza a fenomeni climatici avversi (ad es. la lunga siccità legata a El Niño) creando prospettive per le imprese italiane attive in tutta la **filiera del power**. Più in generale le opportunità nel Paese per le aziende italiane spaziano da diversi anni in più ambiti: macchinari, elettrodomestici, attrezzature e tecnologie su misura per il settore industriale, prodotti chimici, beni di consumo fino all'agroalimentare.

 **SERBIA**

€ 2,7 mld

EXPORT 2024

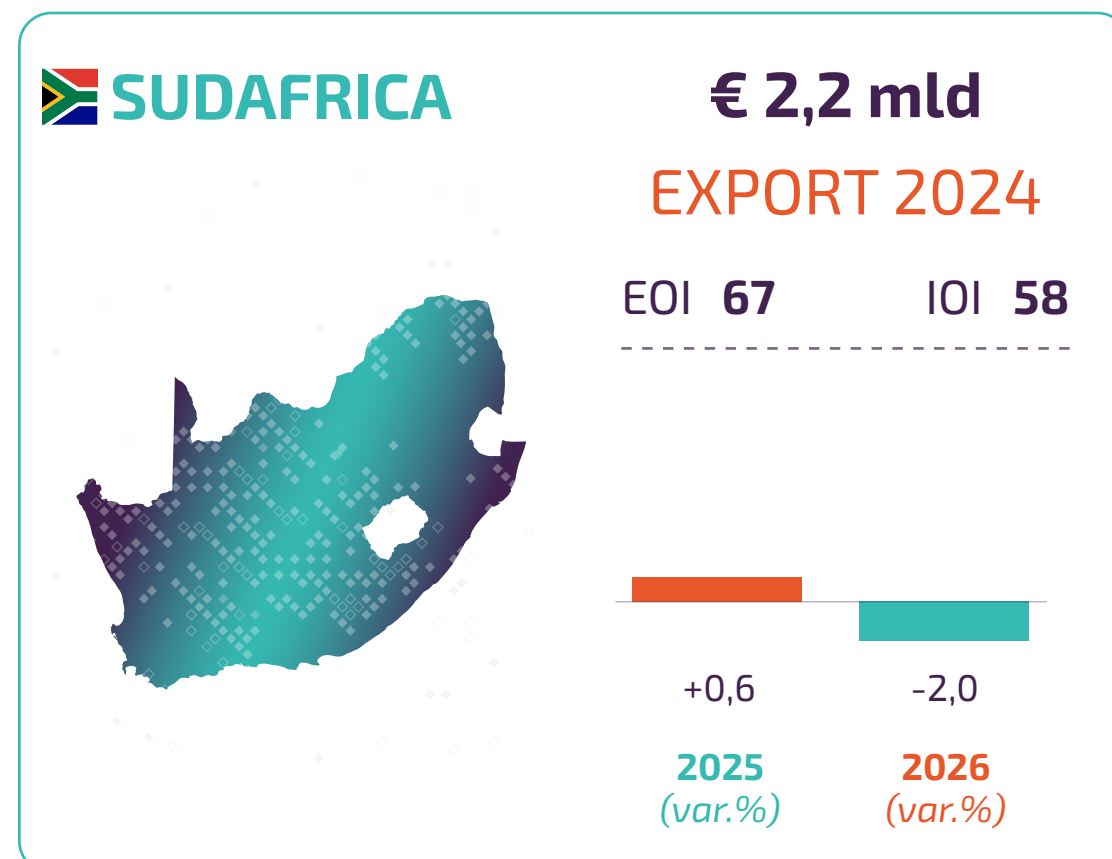
EOI 75 IOI 58



Per questo Paese non sono disponibili dati di previsione.

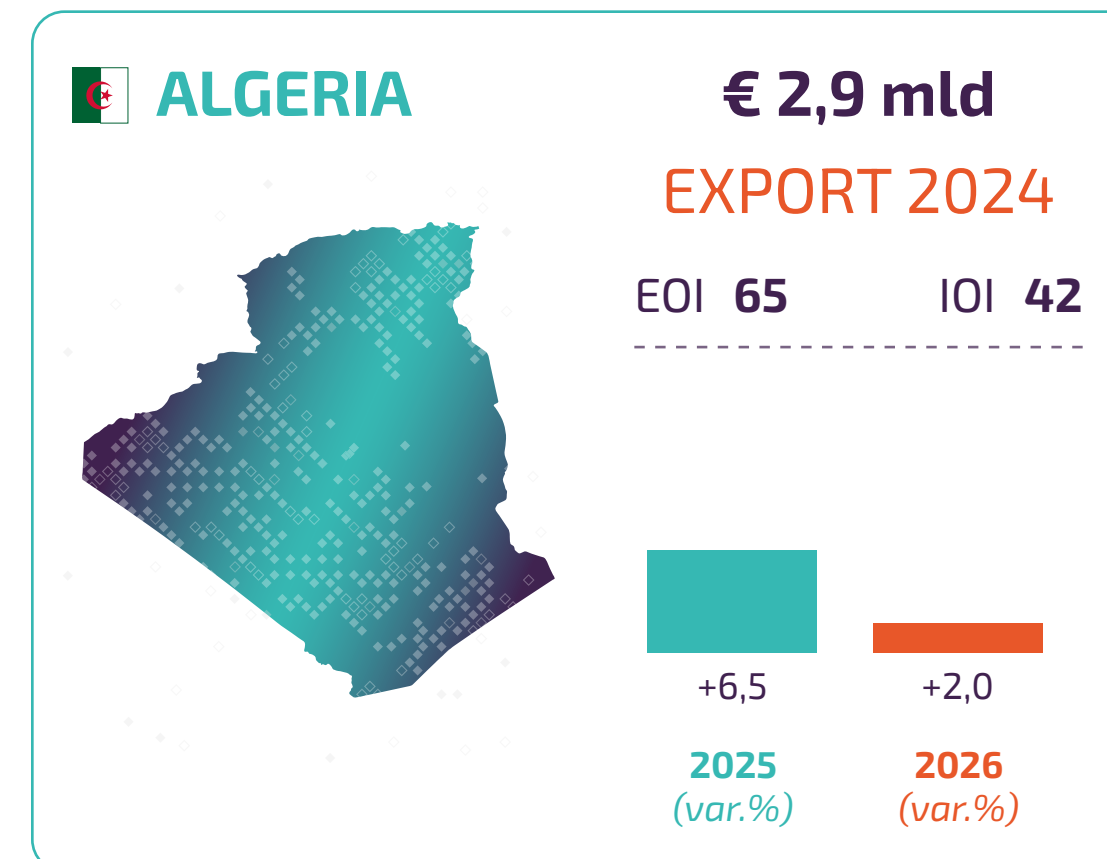
Tornando in Europa, si distingue la **Serbia**, altro Paese GATE e **porta d'accesso ai Balcani** per settori tradizionali di export, specie meccanica strumentale, ma anche in chiave futura, come rinnovabili, agritech e gestione dei rifiuti ed economia circolare. Nel solco di una forte e longeva collaborazione – l'Italia è uno dei principali Paesi investitori in Serbia per numero di aziende e per valore di capitale investito – dal 2023 i rapporti si sono rafforzati grazie anche alla presenza di un ufficio SACE che facilita le relazioni con le controparti locali, puntando soprattutto sullo sviluppo di settori innovativi e tecnologie emergenti. Un particolare interesse è rivolto alle opportunità che sorgeranno con il **Piano "Serbia 2027: Salto nel Futuro"**, che contempla investimenti per un valore di 17,8 miliardi di euro nei prossimi quattro anni destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali.

¹⁷ Cfr. Giunta, Nenci e Salvatici "Una valutazione degli effetti dell'Accordo di libero scambio UE-MERCOSUR sul commercio estero italiano", EticaEconomia 2025



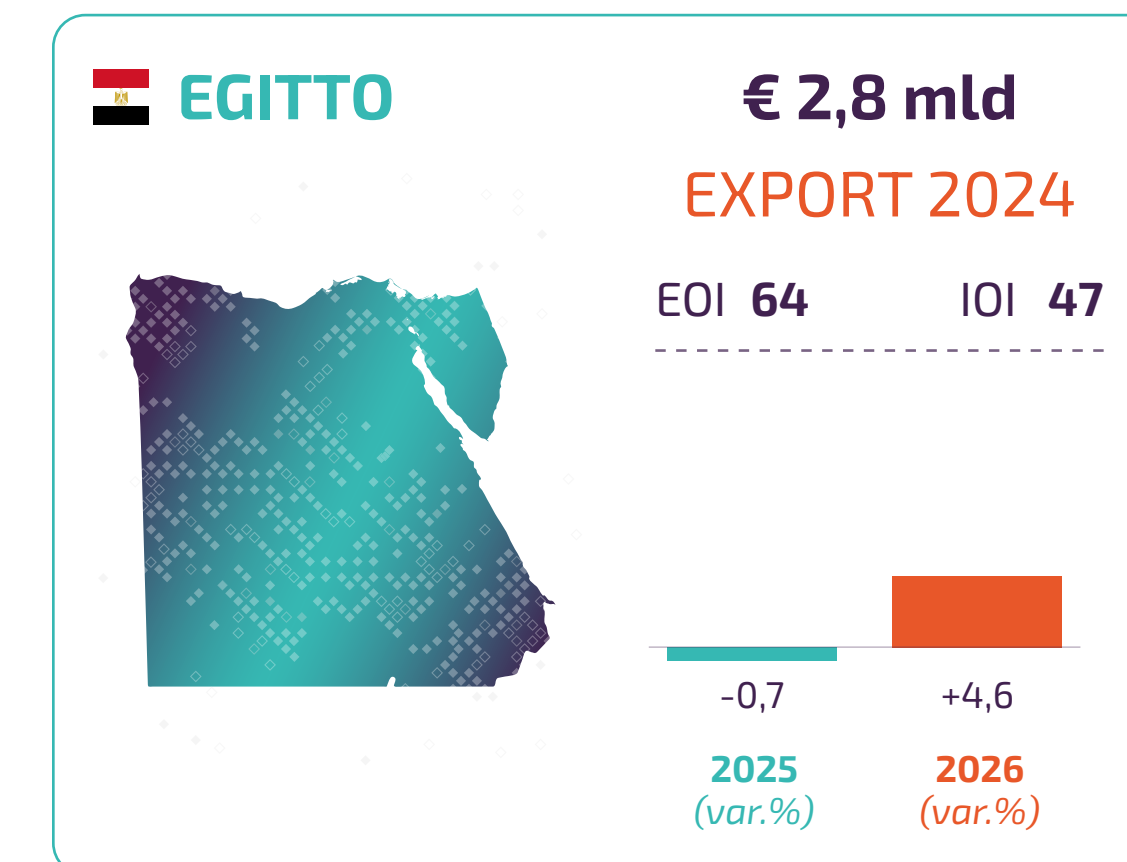
Il **Sudafrica** rappresenta un altro mercato strategico per le imprese italiane grazie a un sistema finanziario sviluppato e un contesto politico-istituzionale stabile. Il governo sta investendo significativamente nelle **infrastrutture**, migliorando le **reti di trasporto e logistica**; ha varato nuovi piani di investimento per stimolare la crescita economica e attrarre investimenti esteri, che prevedono agevolazioni fiscali per le imprese che investono in settori strategici come la manifattura, l'energia e le infrastrutture; ha posto in essere programmi per promuovere l'impiego di manodopera locale e trasferimenti di tecnologia e iniziative per supportare le piccole e medie imprese, facilitando l'accesso al credito e ai mercati internazionali. La sfida al cambiamento climatico, in particolare la scarsità d'acqua, ricopre un ruolo importante per il Paese non solo per l'approvvigionamento energetico, ma anche e soprattutto per il settore agricolo. In tale ottica le imprese italiane di macchinari agricoli potranno trovare interessanti sbocchi nel processo di **meccanizzazione agricola**, fondamentale per efficientare e rendere più produttivo il settore agricolo sudafricano.

Oltre al Sudafrica, **il continente africano mostra un potenziale di mercato che le aziende italiane possono cogliere**, forti di un'elevata diversificazione delle esportazioni e di un'ottima complementarità con la domanda interna di queste economie. **Il Piano Mattei sottolinea la centralità strategica del continente e delinea un nuovo modello di relazioni**, improntato alla crescita e al mutuo beneficio collegato all'intensificarsi delle relazioni diplomatiche e commerciali. **SACE è tra gli attori del sistema Paese chiamati a implementare le linee strategiche del Piano**, creando nuove connessioni e opportunità tra aziende italiane e africane, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, in settori chiave per lo sviluppo del Continente come infrastrutture (fisiche e digitali), energie rinnovabili, agroalimentare, industria manifatturiera, trasporti, acqua e sanità.



Il Paese più grande dell'Africa per estensione, l'**Algeria**, è al centro degli interessi strategici dell'Italia – in Africa e non solo. Tra Algeri e Roma c'è una relazione commerciale consolidata che, anche grazie al Piano Mattei, potrà rafforzarsi con una **crescente integrazione tra le potenzialità dei settori dell'economia algerina e le tecnologie e competenze italiane**. Sebbene il contesto operativo risenta ancora di carenze normative e burocratiche, negli ultimi anni il governo ha fatto diversi passi in avanti per aprire il mercato interno alle imprese estere. La **legge sugli investimenti**, ad esempio, individuando come prioritari i settori agricolo, manifatturiero, turistico, minerario, energetico e informatico, prevede incentivi fiscali e sconti sulle concessioni sui terreni oggetto dell'investimento. Le **rinnovabili** sono al centro dell'agenda dell'esecutivo, che intende sfruttare le notevoli potenzialità per lo sviluppo del fotovoltaico e dell'idrogeno verde, con lo sguardo alla futura interconnessione con l'Europa che già può contare, con riferimento al fronte energetico, sui vari progetti di potenziamento dell'infrastruttura

che collega l'Algeria alla Sardegna e del gasdotto trans-sahariano che mira a trasportare il gas dalla Nigeria all'Europa.



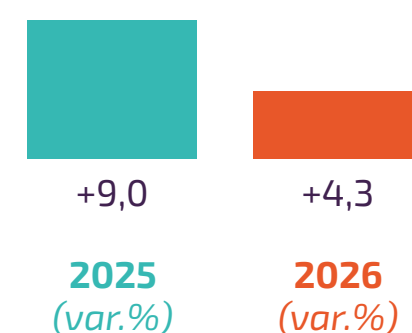
In **Egitto** la stabilizzazione del quadro economico del Paese si traduce anche in una **maggiore attrattività per gli investitori internazionali** e miglioramento del clima di business. Le principali misure hanno riguardato lo snellimento delle procedure per il rilascio di licenze e permessi per le imprese operanti in Egitto, la riduzione del trattamento preferenziale concesso alle imprese pubbliche, e l'introduzione di incentivi fiscali. Grazie anche all'ufficio SACE presente in questo **mercato GATE**, le imprese italiane possono cogliere le opportunità di business nel settore energetico, nelle infrastrutture sostenibili e nell'agroalimentare. La **trasformazione del settore primario** è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo strategico dell'autosufficienza alimentare, a supporto del quale si concentrano diverse iniziative pubbliche.

 **MAROCCO**

€ 2,8 mld

EXPORT 2024

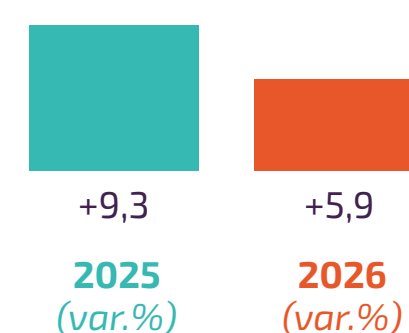
EOI 79 IOI 68


 **ANGOLA**

€ 0,5 mld

EXPORT 2024

EOI 56 IOI 29



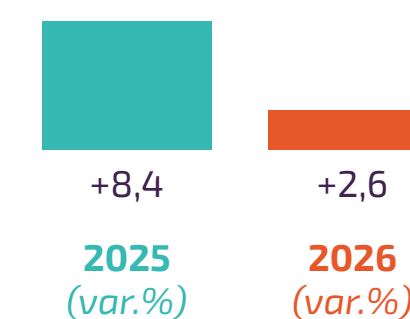
uno dei progetti flagship del Piano Mattei, potranno interessare le imprese italiane, sia nelle attività connesse alla realizzazione dell'infrastruttura stessa sia ai numerosi progetti collegati in settori come energia, connettività digitale e agricoltura, in cui l'Italia investirà in coordinamento con il Global Gateway e il PGI.

 **TANZANIA**

€ 0,2 mld

EXPORT 2024

EOI 43 IOI 47



Forte di un assetto politico e istituzionale consolidato, buoni fondamentali economici, infrastrutture avanzate e un contesto operativo favorevole all'iniziativa imprenditoriale e agli investimenti esteri, il **Marocco** rappresenta un'ulteriore destinazione **GATE** per le aziende che puntano sui mercati africani per la propria crescita. L'enfasi delle politiche pubbliche continua a essere posta sul **settore delle rinnovabili**, come tracciato nel Nuovo Modello di Sviluppo. L'ambizione di raggiungere il 40% di rinnovabili nel mix energetico entro il 2035 apre opportunità nell'ambito delle smart grid, produzione di idrogeno verde e stoccaggio di energia. Il governo marocchino ha rilanciato le proprie ambizioni, riservando nel 2024 un milione di ettari di terreno alla produzione di idrogeno verde. Un settore energetico green e solido, che supporta un **settore manifatturiero a elevato valore aggiunto**, nel quale spiccano l'aerospazio e l'automotive. Tra le **grandi opere infrastrutturali** (ferrovie, autostrade, stadi) che saranno realizzate in vista dei Mondiali di calcio 2030 si apriranno ulteriori spazi per le nostre imprese.

Pur confermando il ruolo chiave dell'**Angola** nell'import energetico, il nuovo paradigma è soprattutto un supporto agli **ambiziosi piani di diversificazione** che il governo angolano intende perseguire. Una diversificazione che consentirà sia di rendere l'economia meno vulnerabile agli shock internazionali, sia di rafforzare il suo potenziale di crescita. Tra le **priorità del Piano Nazionale di Sviluppo** figurano: modernizzazione delle infrastrutture, investimenti nel capitale umano, mitigazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico. L'agricoltura rappresenta un pilastro del programma di diversificazione economica, essendo l'Angola un importatore netto di cibo, anche a fronte dei bassi livelli di meccanizzazione, difficile accesso al credito e scarsità di manodopera specializzata. Una sfida a cui le aziende italiane possono rispondere con la riconosciuta qualità della produzione, in primis di macchinari, ma anche coltivando una relazione duratura che vada oltre la singola fornitura e fino all'assistenza post-vendita. Anche gli **sviluppi collegati al Corridoio di Lobito**,

lavorazione in loco saranno sempre più importanti per assicurare la sicurezza alimentare di una popolazione che, secondo le proiezioni ONU, raddoppierà entro il 2050. Un'ambizione che richiederà **ingenti investimenti nell'infrastruttura di supporto** (dai trasporti all'elettrificazione rurale) e che i macchinari italiani possono contribuire a trasformare in realtà, massimizzando il valore aggiunto insito nei processi di trasformazione dei prodotti agricoli.

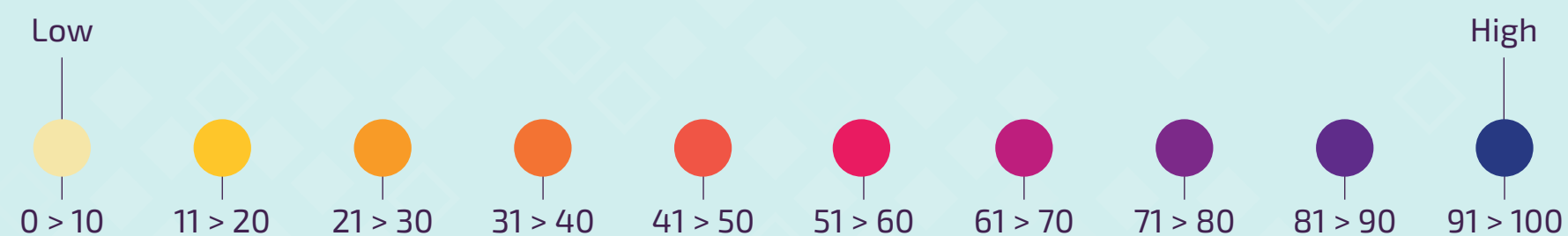
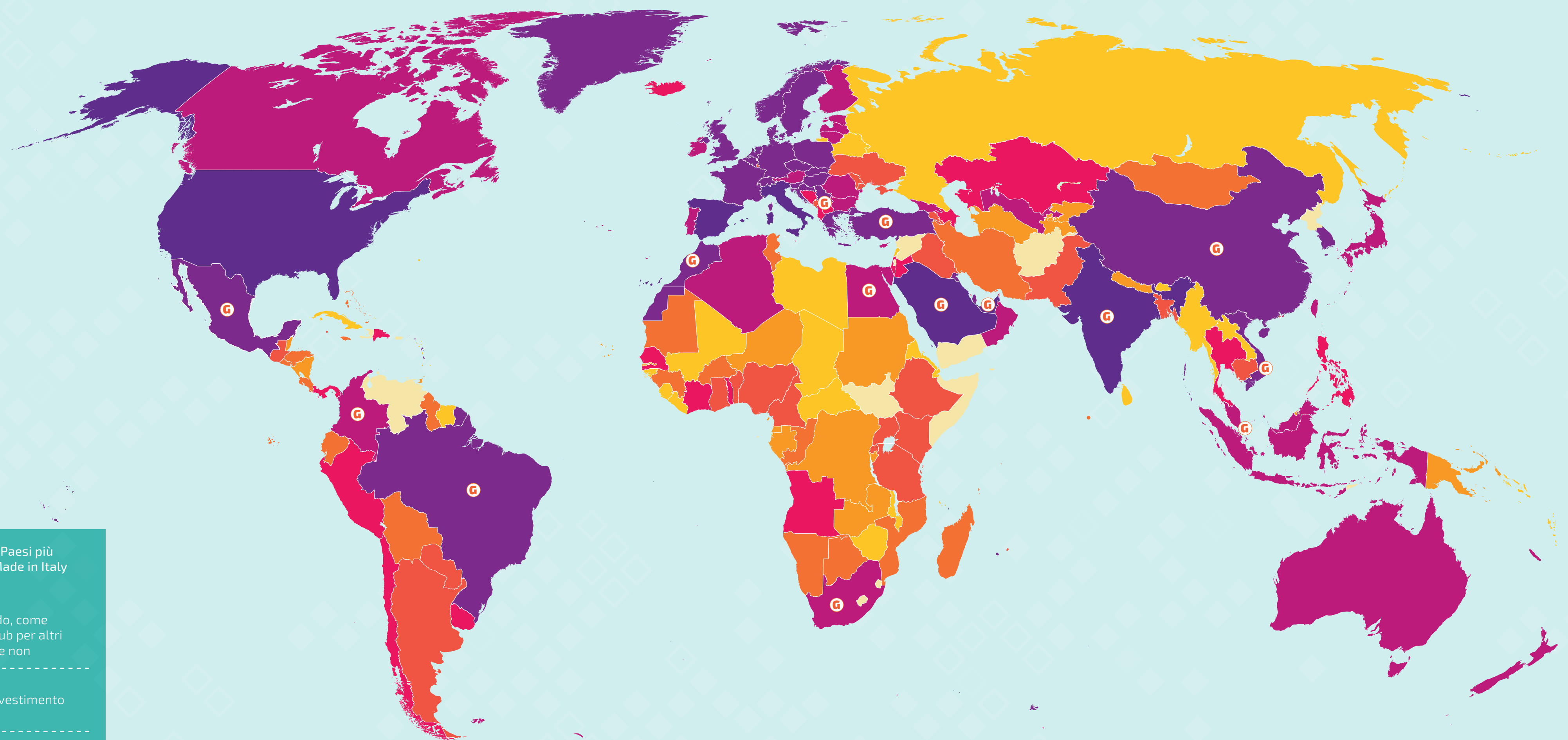
In **Tanzania** un mercato eterogeneo e vibrante si riflette in un **variegato tessuto produttivo**, dalle produzioni agricole del Tanganica alla vocazione turistica di Zanzibar, passando per l'industria mineraria e un settore manifatturiero dinamico, sebbene di ridotte dimensioni. Raggiunto nel 2020 l'obiettivo di diventare un Paese a medio-basso reddito e riguadagnata la fiducia degli investitori internazionali, la Tanzania si propone tra i **principali Paesi d'opportunità** in Africa Subsahariana. L'incremento della produttività del settore agricolo, che contribuisce al 28% del Pil e impiega oltre la metà della popolazione, è tra le principali priorità dell'esecutivo. La meccanizzazione dei processi e la

> 04

GROWTH MAP



GROWTH MAP



I Paesi GATE sono i Paesi più promettenti per il Made in Italy perché sono:

- G** **GROWING**
aperti al mondo, come piattaforma hub per altri mercati vicini e non
- A** **AMBITIOUS**
con piani di investimento ambiziosi
- T** **TRANSFORMING**
con strategie di diversificazione produttiva
- E** **ENTREPRENEURIAL**
con un tessuto dinamico

Naviga il **tool interattivo** per scoprire gli indicatori di opportunità e rischio, le soluzioni SACE, gli incontri di business matching, le news e gli approfondimenti dei singoli Paesi. sace.it/mappe



LA RETE SACE IN ITALIA E NEL MONDO



ITALIA

BARI +39 080 5467763 bari@sace.it	BOLOGNA +39 051 0227440 bologna@sace.it	FIRENZE +39 055 5365705 firenze@sace.it	LUCCA +39 0583 444234 lucca@sace.it	MILANO +39 02 4344991 milano@sace.it	NAPOLI +39 081 5836131 napoli@sace.it	PALERMO +39 091 7666670 palermo@sace.it	ROMA +39 06 6736309 roma@sace.it	TORINO +39 0110142450 torino@sace.it	VENEZIA +39 041 2905111 venezia@sace.it	VERONA +39 045 597014 verona@sace.it
--	--	--	--	---	--	--	---	---	--	---